

Politica

2

Approvata la riforma scolastica

Nella presentazione del Ministero dell'Istruzione troviamo i punti cardine della legge



Giovani

5-6

Il Grest a Senorbì e Sinnai

Gli oratori dei due centri hanno vissuto l'esperienza dell'estate ragazzi



Eventi

7

Prende il via il "Cagliari Film Festival"

In Città si svolge la seconda edizione della rassegna cinematografica



Anniversari

13

Quartucciu in festa per don Ignazio

Don Ignazio Siriu, parroco di S. Giorgio, ha celebrato il 50° di sacerdozio



EDITORIALE

La guida sicura di Pietro di Roberto Piredda

Evangelizzazione, vita sacerdotale e consacrata e giustizia sociale. Tra i diversi ambiti toccati nei suoi discorsi, sono questi i temi che Papa Francesco ha approfondito maggiormente nel suo intenso viaggio apostolico in America Latina dove dal 5 al 13 luglio ha visitato Ecuador, Bolivia e Paraguay. L'evangelizzazione, ha mostrato il Santo Padre, consiste «nell'attrarre con la nostra testimonianza i lontani, nell'avvicinarsi umilmente a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa, avvicinarsi a quelli che si sentono giudicati e condannati a priori da quelli che si sentono perfetti e puri» (*Omelia per la S. Messa per l'Evangelizzazione dei Popoli, Quito, 7 luglio 2015*).

Nessuno è escluso dall'annuncio missionario, e il cristiano è chiamato ad un apostolato personale che privilegia una relazione di confidenza e amicizia: «Avvicinarci a quelli che hanno paura o agli indifferenti per dire loro: "Il Signore chiama anche te ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore". Perché il nostro Dio ci rispetta persino nella nostra bassezza e nel nostro peccato. Questa chiamata del Signore con che umiltà e con che rispetto lo descrive il testo dell'Apocalisse: Vedi? Sto alla porta e chiamo; se vuoi aprire...; non forza, non fa saltare la serratura, semplicemente suona il campanello, bussa dolcemente e aspetta. Questo è il nostro Dio! Gesù ci consacra per suscitare un incontro con Lui, da persona a persona, un incontro che alimenta l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo, la passione evangelizzatrice». (*Ibidem*). Lo stile che deve caratterizzare il discepolo missionario, ha sottolineato il Papa, è quello di un amore gratuito, questa è la vera forza "rivoluzionaria": «Che bello sarebbe che tutti potessero ammirare come noi ci prendiamo cura gli uni degli altri, come ci diamo mutuamente conforto e come ci accompagniamo! Il dono di sé è quello che stabilisce la relazione interpersonale che non si genera dando "cose", ma dando sé stessi. In qualsiasi donazione si offre la propria persona. "Darsi" significa lasciare agire in sé stessi tutta la potenza dell'amore che è lo Spirito di Dio e in tal modo aprirsi alla sua forza creatrice. E darsi anche nei momenti più difficili, come in quel Giovedì Santo di Gesù in cui Lui sapeva come si tessevano i tradimenti e gli intrighi, ma si donò, si donò a noi con il suo progetto di salvezza. L'uomo donandosi si incontra nuovamente con sé stesso, con la sua vera identità di figlio di Dio, somigliante al Padre e, in comunione con Lui, datore di vita, fratello di Gesù, del quale rende testimonianza. Questo significa evangelizzare, questa è la nostra rivoluzione - perché la nostra fede è sempre rivoluzionaria - questo è il nostro più profondo e costante grido» (*Ibidem*). Papa Francesco ha sottolineato come il mondo dell'educazione sia un ambito privilegiato dove realizzare la missione di evangelizzazione e promozione umana portata avanti dalla comunità ecclesiale: «Le nostre scuole sono un vivaio, una possibilità, terra fertile per curare, stimolare e proteggere. Terra fertile assetata di vita. Mi chiedo insieme con voi educatori: vegliate sui vostri studenti aiutandoli a sviluppare uno spirito critico, uno spirito libero, in grado di prendersi cura del mondo d'oggi? Uno spirito che sia in grado di trovare nuove risposte alle molte sfide che la società oggi pone all'umanità?».

Continua a pagina 4

Chiesa. Il Viaggio apostolico di Papa Francesco in America Latina



Dalle periferie la gioia del Vangelo

«Gesù non è un "venditore di fumo", perché la sua proposta è di pienezza. Ma, soprattutto, è una proposta di amicizia, di vera amicizia, quell'amicizia di cui tutti abbiamo bisogno. Amici nello stile di Gesù. Però non per rimanere in noi stessi, ma per andare "in campo", per andare a fare altri amici. Per "contagiare" l'amicizia di Gesù nel mondo, dovunque vi trovate, al lavoro, nello studio, nel divertimento, in whatsapp, facebook o twitter. Quando andate a ballare, o bevendo una buona bibita. In piazza o giocando una partita nel campo del quartiere. Là è dove stanno gli amici di Gesù. Non vendendo fumo, ma con perseveranza. La perseveranza di sapere che siamo felici, perché abbiamo un Padre nei cieli». (*Papa Francesco, Discorso ai giovani del Paraguay*)

Attualità

3

Il caso Tirrenia e i trasporti in Sardegna

Ricorrenze

12

Un anno dedicato a San Salvatore da Horta

Eventi

13

La festa della Madonna del Carmine

Devozione

14

Villasalto ricorda Santa Barbara

*Il 9 luglio
la Camera dei Deputati
ha approvato
in forma definitiva
la legge sulla riforma scolastica
voluta dal Governo Renzi.
I punti principali
del provvedimento
nella sintesi ufficiale
del Ministero dell'Istruzione*



Riforma della scuola: più che un traguardo un punto di partenza

Un'offerta formativa più ricca e flessibile per gli studenti. Un piano straordinario di assunzioni per oltre 100.000 insegnanti. Risorse stabili per la formazione e la valorizzazione dei docenti. Investimenti ad hoc per laboratori e digitale. Sono alcuni dei punti qualificanti del provvedimento 'La Buona Scuola', che mette al centro l'autonomia scolastica dando gli strumenti finanziari e operativi ai dirigenti per poterla realizzare. Le scuole avranno più risorse economiche: viene raddoppiato il loro Fondo di funzionamento. Ma anche più risorse umane: ogni istituto avrà in media 7 docenti in più per realizzare i propri progetti e per l'arricchimento dell'offerta formativa. La legge prevede un finanziamento aggiuntivo di 3 miliardi a regime sul capitolo istruzione e un piano di assunzioni per la copertura delle cattedre vacanti e il potenziamento della didattica. I concorsi per gli insegnanti tornano ad essere banditi regolarmente: il primo sarà indetto entro il prossimo 1 dicembre. Per gli studenti è prevista un'offerta formativa più ricca che guarda alla tradizione (più Musica e Arte), ma anche al futuro (più Lingue, competenze digitali, Economia). Le scuole superiori potranno attivare materie opzionali per rispondere meglio alle esigenze educative dei ragazzi. L'alternanza scuola-lavoro sarà garantita a tutti nell'ultimo triennio delle scuole superiori, licei compresi, si potrà fare anche all'estero e nelle istituzioni culturali. Grazie ad un finanziamento ad hoc, sarà attivato un Piano nazionale per la scuola digitale, con risorse per la didattica e la formazione dei docenti. L'intera comunità scolastica sarà coinvolta nell'elaborazione del Piano dell'offerta formativa, il documento costitutivo dell'identità culturale e progettuale di ogni istituto. Continua l'investimento dello Stato sull'edilizia scolastica, con fondi per gli interventi di manutenzione, ma anche per la costruzione di strutture innovative.

L'autonomia scolastica

Le scuole, grazie al piano di assunzioni, a partire da settembre avranno un organico potenziato, l'organico dell'autonomia, per coprire le cattedre oggi vacanti e garantire la continuità didattica, rispondere alle nuove esigenze educative, organizzative e progettuali, potenziare l'offerta formativa, combattere la dispersione scolastica, rendere la scuola più inclusiva. Le scuole, d'ora in poi, potranno indicare allo Stato il fabbisogno di docenti e strumenti per attuare il loro progetto educativo. Lo faranno attraverso i Piani dell'offerta formativa (POF) che diventano triennali per dare più continuità al progetto didattico. I Piani saranno elaborati dal Collegio dei docenti, sulla base di indirizzi definiti dal dirigente scolastico, per essere poi approvati dal Consiglio di circolo o d'Istituto dove sono rappresentate anche le famiglie e, alle superiori, gli studenti. Viene raddoppiato il Fondo di funzionamento delle scuole che passa dai 111 milioni attuali ad oltre 200, con uno stanziamento di 126

milioni in più all'anno. Risorse che servono per tutte le spese correnti, dal materiale per la didattica al toner per le stampanti e che da quest'anno saranno erogate in tempi più certi. Le istituzioni scolastiche, nei periodi di sospensione dell'attività didattica, in collaborazione con famiglie, realtà associative e del terzo settore potranno organizzare attività educative, ricreative e culturali nei loro spazi. Potranno poi costituirsi in Reti per la gestione del personale e delle pratiche burocratiche. Un passaggio, quest'ultimo, che alleggerirà il carico amministrativo che grava sul singolo istituto.

Un piano straordinario di assunzioni

Il provvedimento dà il via libera ad un Piano straordinario di assunzioni per l'anno scolastico 2015/2016 per coprire le cattedre vacanti e creare il nuovo organico dell'autonomia che darà alla scuola l'8% di docenti in più, una media di 7 insegnanti aggiuntivi per ciascun istituto. Oltre 100.000 docenti saranno dunque assunti quest'anno attingendo dalle Graduatorie ad esaurimento e dalle Graduatorie di merito (concorsi). Poi i concorsi torneranno ad essere banditi regolarmente ogni tre anni: il primo bando è previsto entro il prossimo 1° dicembre, saranno



valorizzati i titoli dei candidati e il servizio prestato da chi ha già insegnato.

I compiti del Dirigente Scolastico

I dirigenti scolastici diventano leader educativi: meno burocrazia e più attenzione all'organizzazione della vita scolastica. Dovranno essere i promotori del Piano dell'offerta formativa e avranno la possibilità, a partire dal 2016, di mettere in campo la loro squadra individuando, sui posti che si liberano ogni anno, i docenti con il curriculum più adatto a

realizzare il progetto formativo del loro istituto. L'individuazione dei docenti da parte dei presidi avverrà all'interno di ambiti territoriali predisposti dagli Uffici Scolastici Regionali. È lo Stato, e non il dirigente scolastico, ad assumere. Solo dopo l'assunzione, gli insegnanti vengono chiamati dalle scuole sulla base dell'offerta che vogliono garantire agli studenti. Le operazioni avverranno in modo trasparente: i presidi renderanno pubbliche tutte le informazioni relative agli incarichi conferiti. I dirigenti scolastici potranno ridurre il numero di alunni per classe per evitare il fenomeno delle aule-pollaiola utilizzando l'organico a disposizione. Il dirigente potrà promuovere iniziative sull'orientamento e per la valorizzazione delle eccellenze. L'operato dei capi di istituto sarà sottoposto a valutazione. Il risultato influirà sulla loro retribuzione aggiuntiva.

Gli studenti e l'orientamento

L'offerta formativa sarà declinata in base alle esigenze degli studenti e coerente con la necessità di orientarli al futuro. Con la Buona Scuola ci sarà il potenziamento delle competenze linguistiche: l'Italiano per gli studenti stranieri e l'Inglese per tutti (anche con materie generaliste insegnate in lingua). Vengono potenziate poi: Arte, Musica, Diritto, Economia, Discipline motorie. Viene dato più spazio all'educazione ai corretti stili di vita, alla cittadinanza attiva, all'educazione ambientale, e si guarda al domani attraverso lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti (pensiero computazionale, utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media). Alle superiori, il curriculum diventa flessibile: le scuole attiveranno materie opzionali in risposta alle esigenze dei loro ragazzi. Le competenze maturate dagli studenti, anche in ambito extra scolastico (volontariato, attività sportive, culturali, musicali), saranno raccolte in un apposito curriculum digitale che conterrà informazioni utili per l'orientamento e l'inserimento nel mondo del lavoro.

Scuola-lavoro, laboratori e digitale

Almeno 400 ore nell'ultimo triennio dei tecnici e dei professionali e 200

in quello dei licei. L'alternanza scuola-lavoro esce dall'occasionalità e diventa strutturale grazie ad uno stanziamento di 100 milioni all'anno. Si farà in azienda, ma anche in enti pubblici, musei e si potrà fare anche d'estate e all'estero. Sarà predisposta una Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza. I ragazzi potranno esprimere una valutazione sull'efficacia dei percorsi effettuati. Sarà istituito un Registro nazionale in cui saranno raccolti enti e imprese disponibili a svolgere i percorsi. Per rendere coerente la formazione con l'orientamento al futuro, una parte dei fondi che lo Stato stanziava per gli Istituti tecnici superiori sarà legata (per il 30%) agli esiti dei diplomati nel mondo del lavoro. Altri 90 milioni vengono stanziati subito per l'innovazione didattica e la creazione di laboratori territoriali, aperti anche di pomeriggio, per orientare i giovani al lavoro e da utilizzare come strumento di contrasto alla dispersione. Sul digitale e l'innovazione l'investimento diventa permanente: dopo i primi 90 milioni, ce ne saranno altri 30 all'anno a partire dal 2016.

L'aggiornamento degli insegnanti

Arriva la Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione dei docenti, un voucher di 500 euro all'anno da utilizzare per l'aggiornamento professionale attraverso l'acquisto di libri, testi, strumenti digitali, iscrizione a corsi, ingressi a mostre ed eventi culturali. La formazione in servizio diventa obbligatoria e coerente con il Piano triennale dell'offerta formativa della scuola e con le priorità indicate dal Ministero. Viene finanziata per la prima volta con uno stanziamento strutturale: 40 milioni di euro all'anno.

La valorizzazione dei docenti

Viene istituito un fondo da 200 milioni all'anno per la valorizzazione del merito del personale docente. La distribuzione alle scuole terrà conto dei territori con maggiori criticità educative. Ogni anno il dirigente scolastico assegnerà i fondi ai docenti tenendo conto dei criteri stabiliti, in base a

*Il Governo ha investito
oltre 3 miliardi sull'istruzione
e incrementato il Fondo
di funzionamento delle scuole.
Oltre 100.000 precari
verranno assunti a tempo
indeterminato.
I sindacati contestano
la riforma e promettono
nuove battaglie*

linee guida nazionali, da un apposito nucleo di valutazione composto da: dirigente (presiede), tre docenti, due genitori (dall'infanzia alle medie) oppure un genitore e uno studente (alle superiori), un componente esterno individuato dall'Ufficio scolastico regionale.

L'edilizia scolastica

Il ddl prevede un bando (300 i milioni a disposizione) per la costruzione di scuole altamente innovative dal punto di vista architettonico, impiantistico, tecnologico. Scuole 'green' e caratterizzate da nuovi ambienti di apprendimento digitali. L'Osservatorio per l'edilizia scolastica, istituito presso il Miur, coordinerà strategie e risorse per gli interventi e promuoverà la cultura della sicurezza. È previsto un investimento di ulteriori 200 milioni per i mutui agevolati per la costruzione e la ristrutturazione delle scuole. Vengono recuperate risorse precedentemente non spese da investire sulla sicurezza degli edifici. Stanziati inoltre 40 milioni per finanziare indagini diagnostiche sui controsoffitti degli istituti. Viene istituita la Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole.

La Scuola trasparente

Il ddl prevede la creazione di un Portale unico dei dati della scuola con la pubblicazione di tutte le informazioni relative alla formazione di istruzione: bilanci degli istituti, Anagrafe dell'edilizia, Piani dell'offerta formativa, dati dell'Osservatorio tecnologico, curriculum vitae degli insegnanti, incarichi di docenza. Uno strumento di trasparenza nei confronti dei cittadini e di responsabilizzazione degli istituti.

School bonus e scuole paritarie

Con lo school bonus, chi farà donazioni a favore delle scuole per la costruzione di nuovi edifici, per la manutenzione, per la promozione di progetti dedicati all'occupabilità degli studenti, avrà un beneficio fiscale (credito di imposta al 65%) in sede di dichiarazione dei redditi. È previsto un limite massimo di 100.000 euro per le donazioni. Cambia l'approccio all'investimento sulla scuola: ogni cittadino viene incentivato a contribuire al miglioramento del sistema. È previsto un fondo di perequazione, per evitare disparità fra istituti, pari al 10% dell'ammontare delle erogazioni totali. Scatta la detraibilità delle spese sostenute dalle famiglie i cui figli frequentano una scuola paritaria. Il provvedimento assegna poi la delega al Governo a legiferare in diversi ambiti fra cui la formazione in ingresso dei docenti, il diritto allo studio, il riordino delle norme in materia di scuola, la promozione dell'inclusione scolastica, le modalità di assunzione e formazione dei dirigenti scolastici, la creazione di un sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6 anni. Sarà potenziata la Carta dello Studente che diventerà uno strumento per l'accesso a servizi dedicati.

Grecia e Ue, nonostante l'accordo restano i problemi

Dopo la netta affermazione del "no" nel referendum del 5 luglio e le lunghe giornate segnate da estenuanti trattative, si è giunti ad un fragile accordo

Esaurito rapidamente l'entusiasmo popolare per l'esito del referendum, con festeggiamenti forse esagerati per un voto che ha rappresentato un lampo di orgoglio nazionale nei confronti di una politica europea percepita come soffocante e poco solidale, la Grecia e tutti i soggetti coinvolti (Stati, Unione, Banca Centrale e Fondo monetario) sono presto tornati a fare i conti con la realtà, che – referendum o no – vede la penisola ellenica sull'orlo del default. Il cosiddetto "Eurogruppo" (l'insieme degli Stati che utilizzano l'euro come moneta) è presto passato al contrattacco e, domenica scorsa, ha approvato un documento nel quale chiede ai governanti ellenici di impegnarsi in uno sforzo immediato di riforme socio economiche. Il termine? Praticamente immediato, visto che è stata indicata la data del 15 luglio per sottoporre all'ex troika i primi progetti di legge in anteprima rispetto al Parlamento. Il gruppo dei 19 ministri delle finanze dell'eurozona, capitanati da quello tedesco Wolfgang Schäuble, particolarmente combattivo e giunto

a ipotizzare un'uscita dall'euro della Grecia per un periodo di cinque anni, hanno mostrato pertanto di non commuoversi e nemmeno di intimorirsi di fronte alla prova di forza (o alla giocata da pokerista, come alcuni hanno commentato) del premier greco Alexis Tsipras insieme all'ormai ex ministro economico Varoufakis e pretendono da parte di Tsipras e del nuovo ministro delle finanze Euclid Tsakalotos una vera e propria rinuncia a porzioni di sovranità come condizione per poter ottenere nuove aperture di credito. E a quanto pare Tsipras ha dovuto in buona parte cedere alle pressioni dei governi e delle istituzioni europee. Il giorno dopo la riunione dell'Eurogruppo, il presidente del Consiglio europeo, il polacco Donald Tusk, ha annunciato ufficialmente che l'Eurosummit (cioè l'organismo che riunisce i capi di governo degli Stati dell'eurozona) ha raggiunto un'intesa unanime sull'intenzione di far partire il programma di supporto finanziario del fondo salva-stati, avendo come contropartita la garanzia dell'avvio da parte della Grecia di riforme serie e incisive. Non

si è trattato certo di trattative facili, visto che si è reso necessario l'intervento di mediazione del presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker per ricomporre lo strappo minacciato da Tsipras, che aveva parlato di un tentativo di umiliare pubblicamente la Grecia con le richieste dei creditori. Secondo Juncker, invece, nel compromesso raggiunto «non ci sono né vincitori né sconfitti. Non penso che i cittadini greci siano stati umiliati, si tratta di un accordo tipicamente europeo». È stata invece la cancelliera tedesca Angela Merkel a illustrare in una conferenza stampa i contenuti sostanziali del programma di supporto, premettendo che «l'accordo raggiunto ha più vantaggi che svantaggi, che la strada resta "lunga e difficile" e che la fiducia verso Atene resta da ricostruire». La Merkel ha spiegato che l'intervento disegnato dall'Eurosummit contempla circa 85 miliardi, dei quali 25 saranno destinati a ricapitalizzare le banche sin da subito. Viene poi istituito un fondo fiduciario nel quale far conferire gli asset di Atene a



garanzia degli aiuti, per un valore di circa 50 miliardi, che avrà base in Grecia e vedrà una governance con la presenza di esperti che verificheranno quali saranno i beni che meglio si prestano allo scopo. Sul possibile taglio del debito, Merkel considera impossibile una riduzione del valore nominale, tenendo invece aperta la porta su «possibili soluzioni di grazia per prolungare le scadenze, a patto che l'attuazione del programma sia positiva». Il premier italiano Renzi sottolinea l'importanza dell'accordo raggiunto, per nulla scontato, aggiungendo però di voler evitare trionfalismi e ricordando che è meno costoso «fare

un grande investimento sulla crescita che rischiare di dover fare domani un grande investimento sui salvataggi». Lo scongiuramento della cosiddetta "Grexit" (cioè l'uscita della Grecia dall'eurozona e, in prospettiva estrema, anche dall'Unione europea), ha rincuorato i mercati e le borse, che hanno ripreso a far registrare indici positivi dopo diversi giorni di ritrazione. Sale in particolare anche la Borsa di Milano, il cui listino è tornato positivo (+0,71%), ritrovando la soglia psicologica dei 23 mila punti (a 23.100). Cala anche lo spread tra Btp e Bund (da 135 a 117,4).

Luigi Murtas

■ **ECONOMIA.** L'accordo tra Tirrenia e Vincenzo Onorato

La Sardegna e i trasporti

Il Patron di Moby ha acquisito il controllo totale anche di Tirrenia. L'Assessore Deiana ha presentato un esposto all'Autorità per la Concorrenza e il mercato

L'operazione da 100 milioni di euro, che ha portato Vincenzo Onorato al timone della Tirrenia, è senza dubbio la più importante dello shipping, nel settore del cabotaggio. Dopo aver chiuso l'accordo con il fondo Clessidra e gli altri possessori di quote, il proprietario di Moby, la compagnia di traghetti che fa capo alla sua famiglia, possiede ora anche il cento per cento del pacchetto societario di Cin-Tirrenia, la compagnia di navigazione non più pubblica. A sostegno dell'operazione che ha consentito a Onorato di riassetto Moby, ottenendone il pieno controllo, e al tempo stesso di acquistare il cento per cento di Cin-Tirrenia, c'è il fondo americano Och Ziff. Che ha fornito all'armatore campano un prestito da 100 milioni di euro, con i quali sono stati liquidati, con 80 milioni di euro, Clessidra, che deteneva il trentadue per cento di Moby e il trentacinque per cento di Cin-Tirrenia, e, con 20 milioni, gli altri azionisti di minoranza dell'ex compagnia statale. L'armatore campano, che ha sinora preferito non rilasciare dichiarazioni, ha nominato i nuovi vertici e ha notificato l'operazione all'Antitrust, dato che si potrebbe profilare un caso di "quasi monopolio" nel mercato del traffico marittimo passeggeri tra la Penisola e la Sardegna. L'assessore dei Trasporti Massimo Deiana ha subito presentato un esposto all'Autorità garante della

Concorrenza e del Mercato segnalando l'operazione per la scalata al cento per cento (prima Moby deteneva il quaranta per cento) della società di navigazione. Ora, entro un mese l'Autorità garante dovrà esprimere la propria valutazione sugli effetti dell'operazione sui mercati interessati. Infatti, secondo la legge, l'Antitrust potrà autorizzare, anche con condizioni, oppure vietare l'operazione. A pochi giorni dai rogiti notarili che hanno configurato la nuova proprietà di Tirrenia, ciò che maggiormente crea allarme è il possibile monopolio dei prezzi. E seppure i siti internet di Tirrenia e Moby, per festeggiare la fusione pubblicizzano uno sconto bimbi, si è già rilevato, prenotando un viaggio in traghetti per la Sardegna, che i prezzi sono gli stessi per tutte le rotte. E pur non potendo dire che si tratti di cartello, sembra evidente che nel business dei mari non ci sia più concorrenza e come sarà regolato il mercato appare già piuttosto chiaro: tariffe più alte e nessuna possibilità di andare a caccia di un'offerta. Per fare una prova basta prenotare il viaggio per una famiglia di quattro persone: direzione Olbia o Torres, nelle prime due settimane di agosto: qualunque sia il porto di partenza, scegliere l'una o l'altra compagnia fa davvero poca

differenza. Con un costo di 1.360 euro per la traversata Genova-Porto Torres a bordo di un traghetti Tirrenia. «Si sta già verificando una situazione che ci preoccupa molto. Il novanta per cento del traffico passeggeri e merci sarà nelle mani di una sola persona. Un soggetto economico in posizione dominante in un mercato ristretto», ha denunciato l'Assessore regionale ai Trasporti, Massimo Deiana. Intanto, in attesa di conoscere la decisione dell'Antitrust sull'acquisizione della Tirrenia da parte del patron di Moby Vincenzo Onorato, finiscono nel mirino dell'Unione Europea gli aiuti di Stato alle Compagnie di navigazione. Desta preoccupazione il caso della Francia, condannata nei giorni scorsi dalla Corte di giustizia europea per non aver recuperato dalla Sncm, ex compagnia navale di Stato, 220 milioni di euro erogati come aiuti economici tra il 2007 e il 2013, ritenuti illegittimi. Analogamente l'Italia potrebbe essere obbligata a recuperare quanto erogato alla Tirrenia per i collegamenti in servizio pubblico tra la Sardegna e la Penisola, tra Napoli e Palermo, e tra Termoli e le isole Tremiti. Una somma che, considerata la convenzione in essere sino al 2018, supera i 570 milioni di euro.

Franco Camba



■ **IL FATTO**

Grande distribuzione: in calo le vendite. È crisi anche per gli ipermercati



Alla fine anche i giganti tremmano. Le grandi strutture commerciali dell'Isola segnano il passo in fatto di vendite e quindi, tra non molto, inizierà la riduzione del personale e la possibile chiusura di qualche centro commerciale. Alla base della crisi c'è di certo la depressione economico - sociale che affligge la Sardegna, insieme ad alcune discutibili scelte sul posizionamento degli ipermercati in aree molto vicine, così come gli alti costi di trasporto, che penalizzano qualsiasi attività imprenditoriale voglia svilupparsi in Sardegna. Una crisi che già nella penisola si è manifestata da tempo e che ora interessa anche l'Isola, dove nelle due aree metropolitane più grandi, Cagliari e Sassari, si concentra oltre il 50% di tutti gli ipermercati. Qui si riscontrano i maggiori problemi, anche se gli unici che sembrano reggere sono i discount, dove prezzi più bassi e promozioni permettono alle catene nazionali e locali di vedere incassi meno magri rispetto agli altri. Per cercare di ovviare a questa situazione così problematica sono state messe in campo misure particolari come il fuoritutto, le offerte speciali ma che sono rivelate un boomerang, in quanto i margini di guadagno si sono ugualmente ridotti. Così alcuni gruppi hanno presentato ai sindacati un piano di esuberi, almeno una cinquantina tra Cagliari e Sassari, con la richiesta di incentivi di fine lavoro, preludio alla possibile perdita del posto di lavoro. In questo contesto c'è poi una specificità tutta sarda che è quella della grande disoccupazione, causata dalla perdita di migliaia di posti di lavoro, e quindi di molte meno buste paga erogate. Un mercato ristretto, asfittico e senza grandi prospettive di rilancio, non può che essere causa di arretramento nel terziario, in particolare nelle vendite al dettaglio. C'è poi un fenomeno forse inaspettato: in diversi centri hanno riaperto i cosiddetti "negoziotti di quartiere", oppure molti consumatori si sono orientati verso l'acquisto di frutta e verdura direttamente dai produttori. Un modo diverso di fare la spesa, con un ritorno alle origini, salutato positivamente dalla clientela, un po' meno dai manager della grande distribuzione, che dopo anni di espansione in metri quadri di superficie di vendita, devono ora fare i conti con la diminuzione del potere di acquisto della gente e ripensare alla presenza di grandi strutture, in una regione che più di altre fatica ad uscire dalla crisi

Roberto Comporetti

Una sintesi degli interventi del Santo Padre nel viaggio in Sudamerica

Continua dalla prima pagina

«Siete in grado di incoraggiarli a non ignorare la realtà che li circonda? A non ignorare ciò che succede intorno? Siete capaci di stimolarli a questo? A questo scopo bisogna farli uscire dall'aula, la loro mente bisogna che esca dall'aula, il loro cuore bisogna che esca dall'aula. Come entra nei diversi programmi universitari o nelle diverse aree di lavoro educativo la vita intorno a noi con le sue domande, i suoi interrogativi, le sue questioni? Come generiamo e accompagniamo il dibattito costruttivo, che nasce dal dialogo in vista di un mondo più umano? Il dialogo, quella parola-ponte, quella parola che crea ponti» (*Incontro con il mondo della Scuola e dell'Università*, Quito, 7 luglio 2015). Durante il viaggio in Sudamerica sono stati diversi gli incontri del Santo Padre con il mondo del clero e della vita consacrata. Con loro ha particolarmente insistito sugli atteggiamenti del dono e della gratuità: «Maria non ha mai voluto essere protagonista. È stata discepola per tutta la vita. La prima discepola di suo Figlio. Ed era cosciente che tutto ciò che lei aveva portato era pura gratuità di Dio. Coscienza di gratuità. Per questo "si faccia", "fate" che si manifesti la gratuità di Dio. Religiose, religiosi, sacerdoti, seminaristi, tutti i giorni ritornate, fate questo cammino di ritorno alla gratuità con cui Dio vi ha scelti. Voi non avete pagato l'ingresso per entrare in seminario, per entrare nella vita religiosa. Non ve lo siete meritato. Se qualche religioso, sacerdote o seminarista o suora che c'è qui crede di esserselo meritato, alzi la mano! Tutto gratuito. E tutta la vita di un religioso, di una religiosa, di un sacerdote e di un seminarista che va per questa strada – e già che ci siamo diciamo: e dei vescovi – deve andare per questa strada della gratuità, ritornare tutti i giorni: "Signore, oggi ho fatto questo, mi è andato bene questo, ho avuto questa difficoltà... Ma tutto questo, tutto viene da Te, tutto è gratis". La gratuità. Siamo oggetto della gratuità di Dio. Se dimentichiamo questo, lentamente ci andiamo facendo importanti. "E guardate questo, che opere sta facendo..."; "guardate, questo lo hanno fatto vescovo del tal posto importante..."; "questo lo hanno fatto monsignore"; "questo..." e così lentamente ci allontaniamo da ciò che è la base, e da cui Maria non si allontanò mai: la gratuità di Dio» (*Incontro con il clero, i religiosi, le religiose e i seminaristi*, Santuario "El Quinche", Ecuador, 8 luglio 2015). Papa Francesco si è poi soffermato in diverse occasioni sulla complessa situazione socio-economica dei paesi che ha visitato, approfondendo questioni che vanno anche oltre la realtà latino-americana. Nell'incontro con la società civile dell'Ecuador ha insistito in modo speciale sulla necessità di puntare sull'inclusione e la solidarietà: «La migrazione, la concentrazione urbana, il consumismo, la crisi della famiglia, la disoccupazione, le sacche di povertà producono incertezze e tensioni che costituiscono una minaccia per la convivenza sociale. Le norme e le leggi, così come i progetti della comunità civile, devono cercare l'inclusione, per favorire spazi di dialogo, spazi di incontro e quindi lasciare al ricordo doloroso qualunque tipo di repressione, il controllo illimitato e la sottrazione di libertà. La speranza di un futuro



Vicini ai poveri e ai sofferenti

«Molto facilmente ci abituiamo all'ambiente di inequità che ci circonda, che siamo diventati insensibili alle sue manifestazioni. E così confondiamo, senza accorgercene, il "bene comune" con il "benessere", e lì si scivola, a poco a poco, e l'ideale del bene comune, poiché si va perdendo, finisce nel benessere, specialmente quando siamo noi quelli che ne godiamo, e non gli altri»

migliore richiede di offrire reali opportunità ai cittadini, soprattutto ai giovani, creando occupazione, con una crescita economica che arrivi a tutti, e non rimanga nelle statistiche macroeconomiche, creando uno sviluppo sostenibile che generi un tessuto sociale forte e ben coeso. Se non c'è solidarietà questo è impossibile» (7 luglio 2015). Le religioni, il cristianesimo in modo speciale, ha sottolineato Papa Francesco, possono dare un apporto importante alla creazione di una società più giusta e solidale: «Dobbiamo riconoscere il ruolo specifico delle religioni nello sviluppo della cultura e i benefici che esse possono apportare alla società. I cristiani, in particolare, come discepoli della Buona Notizia, siamo portatori di un messaggio di salvezza che ha in sé stesso la capacità di nobilitare le persone, di ispirare alti ideali capaci di dare impulso a linee di azione che vadano oltre l'interesse individuale, consentendo la capacità di rinuncia a favore degli altri, la sobrietà e le altre virtù che ci sostengono e ci uniscono» (*Incontro con le autorità civili*, La Paz, 8 luglio 2015). Il Papa ha poi messo in guardia dalla confusione tra "bene comune" e "benessere": «Molto facilmente ci abituiamo all'ambiente di inequità che ci circonda, che siamo diventati insensibili alle sue manifestazioni. E così confondiamo, senza accorgercene, il "bene comune" con

il "benessere", e lì si scivola, a poco a poco, e l'ideale del bene comune, poiché si va perdendo, finisce nel benessere, specialmente quando siamo noi quelli che ne godiamo, e non gli altri. Il benessere che fa riferimento solamente all'abbondanza materiale tende ad essere egoista, tende a difendere gli interessi di parte, a non pensare agli altri, e a cedere al richiamo del consumismo. Così inteso, il benessere, invece di aiutare, è portatore di possibili conflitti e di disgregazione sociale; affermatosi come prospettiva dominante, genera il male della corruzione, che scoraggia e fa tanto danno. Il bene comune, invece, è superiore alla somma dei singoli interessi; è un passaggio da ciò che "è meglio per me" a ciò che "è meglio per tutti", e comprende tutto ciò che dà coesione a un popolo: obiettivi comuni, valori condivisi, ideali che aiutano ad alzare lo sguardo al di là di orizzonti individuali» (*Ibidem*). Nella costruzione di una società solidale non può mai essere messo da parte l'apporto originale e specifico della famiglia: «Tra i diversi attori sociali, vorrei porre in risalto la famiglia, minacciata da ogni parte, da tanti fattori: da violenza domestica, alcolismo, maschilismo, droga, mancanza di lavoro, insicurezza civile, abbandono degli anziani, bambini di strada, e da pseudo-soluzioni provenienti da prospettive che non giovano alla famiglia ma che

provengono chiaramente da colonizzazioni ideologiche. Sono tanti i problemi sociali che la famiglia risolve, e li risolve in silenzio, sono tanti, così che non promuovere la famiglia significa lasciare i più vulnerabili senza protezione» (*Ibidem*).

I paesi più poveri, ha denunciato Papa Francesco durante l'incontro con i Movimenti popolari, sono vittime di un nuovo "colonialismo" che genera corruzione e sfruttamento: «Il nuovo colonialismo adotta facce diverse. A volte, è il potere anonimo dell'idolo denaro: corporazioni, mutuant, alcuni trattati chiamati "di libero commercio" e l'imposizione di mezzi di "austerità" che agguistano sempre la cinta dei lavoratori e dei poveri. Come Vescovi latino-americani lo denunciavamo molto chiaramente nel Documento di Aparecida, quando affermammo che "le istituzioni finanziarie e le imprese transnazionali si rafforzano fino al punto di subordinare le economie locali, soprattutto indebolendo gli Stati, che appaiono sempre più incapaci di portare avanti progetti di sviluppo per servire le loro popolazioni" (V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano [2007], Documento conclusivo, 66). In altre occasioni, sotto il nobile pretesto della lotta contro la corruzione, il traffico di droga e il terrorismo - gravi mali dei nostri tempi che richiedono un intervento internazionale coordinato - vediamo che si impongono agli Stati misure che hanno poco a che fare con la soluzione di queste problematiche e spesso peggiorano le cose. Allo stesso modo, la concentrazione monopolistica dei mezzi di comunicazione che cerca di imporre alienanti modelli di consumo e una certa uniformità culturale è un altro modalità adottata dal nuovo colonialismo. Questo è il colonialismo ideologico» (Santa Cruz del La Sierra, Bolivia, 9 luglio 2015). Le parole di Papa Francesco in America Latina permettono davvero di concretizzare ancora meglio le linee principali del suo magistero e incoraggiano a portare avanti il lavoro apostolico che lui indica alla Chiesa universale attraverso il suo esempio e il suo insegnamento. Si tratta davvero di una ricchezza da non disperdere per nessun motivo.

Roberto Piredda



LE PIETRE

■ MAROCCO

Migranti nella cattedrale di Tangeri

Diversi migranti sfrattati dagli appartamenti che occupavano nel quartiere di Bujalef, sono stati accolti dal 1° luglio nella Cattedrale di Tangeri. Nella notte del 1° luglio il sagrato è stato aperto per accogliere gli sfollati e si è fatto in modo che tutti avessero qualcosa mangiare" - ha affermato mons. Santiago Agrelo, Arcivescovo di Tangeri. Da allora l'équipe del Tanger Accueil Migrants, della Delegazione Diocesana delle Migrazioni, che da anni si occupa dei migranti che soggiornano a Tangeri, ha assunto la gestione della situazione, particolarmente sensibile per il gran numero di persone senza casa e prive di mezzi di sostentamento, tra i quali molte donne con bambini.

■ SUDAN

La Chiesa promuove scuole per i rifugiati

La Conferenza Episcopale del Sudan sta aprendo delle scuole per i sud-sudanesi che si sono rifugiati in Sudan. L'ha annunciato il Segretario Generale, p. Jacob Odwa Paul, che ha sottolineato come a Khartoum ci siano quattro campi di accoglienza per i sud-sudanesi fuggiti dal loro Paese. Il Sud Sudan, che l'11 luglio ha festeggiato il suo quarto anniversario dell'indipendenza dal Sudan, è sconvolto da dicembre 2013 da una drammatica guerra civile tra il Presidente Salva Kiir e l'ex Vice Presidente Riek Machar. Secondo l'Onu, 4 milioni e 600mila persone sono a rischio a causa della carestia che colpisce il Paese. I rifugiati sud-sudanesi in Etiopia sono più di 211.000 mentre quelli in Sudan sono circa 188.000. Altri 154.000 sono in Uganda.

■ CAMBOGIA

Ordinato un nuovo prete

La Chiesa di Phnom Penh ha accolto un nuovo sacerdote diocesano, padre Pierre Sok Na. Come riferisce il Vicario apostolico, Mons. Olivier Schmitthaeusler, il nuovo prete opererà nell'area sud di Phnom Penh. I fedeli del Vicariato si sono riuniti la Vigilia dell'ordinazione per una speciale "notte di preghiera per le vocazioni".

■ EGITTO

I cristiani soccorrono i poveri musulmani

La chiesa copta ortodossa dei Santi Antonio e Paolo, nel distretto egiziano di Nasser, sta curando la distribuzione settimanale di pacchi viveri a centinaia di famiglie povere musulmane in occasione del Ramadan, il mese sacro. I pacchi viveri offerti dalla parrocchia copta vengono distribuiti in collaborazione con la locale moschea, e la sinergia tra imam, monaci e sacerdoti e cristiani laici contribuisce a rafforzare i legami di familiarità e solidarietà, un antidoto alla predicazione settaria e alle manovre dei gruppi integralisti.

Con il Grest si impara la vita buona del Vangelo

L'oratorio della Parrocchia di Santa Barbara a Senorbì ha vissuto nuovamente il gioioso appuntamento dell'oratorio estivo che ha coinvolto oltre 180 bambini

Dobbiamo meravigliarci ogni giorno e non abituarci mai al dono della vita, dire grazie di fronte a voi che siete stupore e meraviglia, profumo di speranza di un paese.

Parole sgorgate sincere da bocca e cuore di un parroco rapito dello spettacolo che per la terza volta si è presentato ai suoi occhi e a quelli di una comunità in festa, che per un'intensissima settimana si è fatta tavola che accoglie, sposta seggiole e aggiunge posti in più per chiunque desideri diventarne ospite. Il profumo di speranza, all'Anfiteatro del Parco Comunale "Santa Mariadda", che dall'alto si affaccia sull'abitato, sabato sera, giornata conclusiva del CreGrest senorbiese, si respirava a pieni polmoni, si diffondeva forte da un tripudio di colori accesi che come arcobaleno hanno riempito ogni singola gradinata, divenendo fotografia simbolica e senza pari di quanto, non

solo la parrocchia, ma l'intero paese, ha vissuto e goduto.

Se è vero che "il senso morale di una società si misura su ciò che fa per i suoi bambini", Senorbì, di nuovo, si è guadagnata riconoscimento e merito. Senorbì e il suo Oratorio. Chi l'ha riattivato, chi l'ha curato, chi ci ha creduto, chi lo abita e lo ama... tutto l'anno. Chi a lui dedica ogni ritaglio di tempo, chi parte, ma poi torna, chi resta e si innamora ripetutamente della bellezza d'essere animatore. Un dietro le quinte dovuto, percorso di crescita in talenti, fede e umanità, necessario allenamento per chi è chiamato, come anche quest'anno è accaduto, ad "apparecchiare una mensa estiva" per ben 180 piccoli commensali, di età variabile tra i 5 e 13 anni.

L'Oratorio Santa Barbara, in assonanza al tema Cre 2015, "Tutti a Tavola", ha riservato agli iscritti lunghe e ricche giornate di gioco e attività.

Ogni mattina, dalle 8.30, dopo il consueto e movimentato abbraccio d'accoglienza, il "Buongiorno Gesù", (appuntamento immancabile al Cre senorbiese), ha dato linfa d'avvio alle tante ore in compagnia, quale promemoria costante del motore primo che ha permesso la realizzazione di tutto.

Le squadre, guidate dai rispettivi animatori, hanno pregato, ringraziato e lodato con il canto il Capo Chef, pronti a nutrirsi delle prelibatezze preparate.

In campo, quali abili master dei laboratori proposti, non solo animatori. La piazza di chiesa, martedì mattina, all'ombra dell'altissimo campanile, si è trasformata in un vero forno-panificio: nonne e zie, con generoso impegno, hanno regalato ai bambini un po' della loro maestria, indirizzandoli passo passo, fino a sfornare fragranti pagnotte lavorate ad immagine del nome di ciascuna squadra: malloredu, arance, mirto, pecorino, carciofi e sardine. Delizioso, poi, il laboratorio di cucina: pizza, dolci e rustici, prodotti da tante piccole mani impazienti di fare (e assaggiare), hanno invaso la casa di mamma Rosa, ancora una volta aperta al Cre. La cucina, si sa, è arte in sé, sprigiona la fantasia e stuzzica la creatività, in ciò che prepara e in quanto fa da contorno. E' così, mamma Gaby, con il suo laboratorio di Decoupage, ha aiutato le squadre a creare una tavola coloratissima e colma di utensili meravigliosamente decorati. Ma il bello di una tavola simile, è la certezza d'aver sempre un posto riservato, sicuro. La gioia di sentirsi accolti, benvenuti, la gratitudine di sapere che c'è qualcuno che ha



preparato, proprio per me e proprio per te. "Tuttiatavola, tuttiatavola, vieni a mangiare con noi, c'è una seggiola che ti aspettola, ci stiamo tutti vedrai!" Proprio tutti. Ognuno con la sua unicità, splendida così. Con la sua timidezza o l'irruenza bambina, con la dolcezza che incanta o il capriccio che stanca. Ognuno col suo nome che lo identifica e gli consente di farsi conoscere, ricordare, amare. Nome scritto su un segnaposto creato con minuzia di particolari sotto lo sguardo attento delle Suore, preziosa e inestimabile risorsa senorbiese, nel laboratorio detto "Apparecchio", a simbolica dimostrazione che ciò che più conta a tavola, non è quanto appaga il palato, ma chi attorno si accomoda, chi insieme fa famiglia. Ancora inventiva e gusto nella bottega di frutta, con master Don Nicola, in cui hanno preso forma fantasiose sculture, e in quello d'arte pittorica che, sotto le direttive di Michela, ha permesso alle squadre di rappresentarsi in giganteschi

murales dipinti a tante idee. Se la mattina la manualità ha fatto da padrona, nei pomeriggi ha invece predominato il gioco: grandi sfide tra parco, campo sportivo e piazze, caccia al tesoro, animazione da palco, movimento e divertimento assicurato, con l'acqua sempre protagonista, rimedio efficace al gran caldo che ha accompagnato senza sosta la settimana Cre, fino al rinfrescante tuffo finale di venerdì all'uscita Blufan. "Essere qui insieme", ha proseguito Don Nicola alla Messa di chiusura, sabato sera, di fronte a quell'Anfiteatro straripante e commovente, "è una risposta alla vita". Vita donata da Chi ci esorta a farne tesoro, da Chi ha chiamato quei 50 ragazzi volenterosi, di bianco e d'azzurro vestiti e li ha resi grandi perché al servizio dei più piccoli. Don, animatori e aiuto-animatori, mamme e papà, bambini e ragazzi: "tuttiatavola", una tavola che cresce, attorno allo stesso e unico Vero Pane. **Valentina Dessì**

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO AI GIOVANI DEL PARAGUAY

Sapere che siamo felici

L'amicizia è uno dei doni più grandi che una persona, che un giovane può avere e può offrire. È vero. Com'è difficile vivere senza amici! E notate che sarà una delle cose più belle che Gesù dice: «Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15). Uno dei segreti più grandi del cristiano si radica nell'essere amici, amici di Gesù. Quando uno vuole bene a qualcuno, gli sta accanto, se ne prende cura, lo aiuta, gli dice quello che pensa, sì, ma non lo abbandona. Così si comporta Gesù con noi, non ci abbandona mai. Gli amici si sopportano, si accompagnano, si proteggono. Così è il Signore con noi. Ci sopporta. Sant'Ignazio fa una famosa meditazione chiamata delle due bandiere. Descrive da un lato la bandiera del demonio e dall'altro la bandiera di Cristo. Un po' come due squadre con maglie diverse, e ci domanda in quale ci piacerebbe giocare. Con questa meditazione, ci fa immaginare come sarebbe appartenere a una o all'altra squadra. Sarebbe come domandarci: Con chi vuoi giocare

nella vita? E dice Sant'Ignazio che il demonio per reclutare giocatori promette a quelli che giocheranno con lui ricchezza, onori, gloria, potere. Saranno famosi. Tutti li adoreranno. Dall'altra parte, ci presenta lo stile di gioco di Gesù. Non come qualcosa di fantastico. Gesù non ci presenta una vita da stelle, da celebrità, ma al contrario ci dice che giocare con Lui è un invito all'umiltà, all'amore, al servizio verso il prossimo. Gesù non ci mente. Ci prende sul serio. Nella Bibbia, il demonio viene chiamato il padre della menzogna. Quello che ti prometteva, o meglio ti faceva credere che facendo determinate cose saresti felice. E poi ti rendevi conto che non eri per niente felice, che eri andato dietro a qualcosa che lungi dal procurarti la felicità, ti ha fatto sentire più vuoto, più triste. Amici: il diavolo è un "venditore di fumo". Ti promette, ti promette, ma non ti dà nulla, non mantiene mai nulla di ciò che promette. È un cattivo pagatore. [...] Al contrario, abbiamo Gesù, che ci offre il suo gioco. [...] Perché? Perché Gesù non ci mente. Ci indica una via che è vita e verità. Egli è la grande prova di questo. È il suo stile, il suo modo di vivere la vita, l'amicizia, la relazione con il Padre.

Ed è ciò a cui ci invita. A sentirci figli. Figli amati. Lui non ti vende fumo. Perché sa che la felicità, quella vera, quella che riempie il cuore, non si trova nei vestiti costosi che indossiamo, nelle scarpe che ci mettiamo, nell'etichetta di una determinata marca. Egli sa che la felicità vera sta nell'essere sensibili, nell'imparare a piangere con quelli che piangono, nello stare vicini a quelli che sono tristi, nel dare una mano, un abbraccio. Chi non sa piangere, non sa ridere e pertanto non sa vivere. Gesù sa che in questo mondo di così tanta competizione, invidia e aggressività, la vera felicità deriva dall'imparare ad essere pazienti, a rispettare gli altri, a non condannare né giudicare nessuno. Chi si arrabbia perde, dice il proverbio. Non consegnate il cuore alla rabbia, al rancore. Felici coloro che hanno misericordia. Felici coloro che sanno mettersi nei panni dell'altro, che hanno la capacità di abbracciare, di perdonare. Tutti abbiamo qualche volta sperimentato questo. Tutti in qualche occasione ci siamo sentiti perdonati. Com'è bello! E' come tornare in vita, è come avere una nuova opportunità. Non c'è niente di più bello che avere nuove opportunità. È come se la vita



cominciasse di nuovo. Per questo, felici quelli che sono portatori di nuova vita, di nuove opportunità. Felici quelli che lavorano per questo, che lottano per questo. Sbagli ne facciamo tutti, errori, a migliaia. Per questo, felici quelli che sono capaci di aiutare gli altri nei loro errori, nei loro sbagli. Che sono veri amici e non abbandonano nessuno. Essi sono i puri di cuore, quelli che riescono a vedere oltre le contrarietà immediate e superano le difficoltà. Felici quelli che vedono soprattutto il buono che c'è negli altri. Gesù non è un "venditore di fumo", perché la sua proposta è di pienezza. Ma, soprattutto, è una proposta di amicizia, di vera amicizia,

quell'amicizia di cui tutti abbiamo bisogno. Amici nello stile di Gesù. Però non per rimanere in noi stessi, ma per andare "in campo", per andare a fare altri amici. Per "contagiare" l'amicizia di Gesù nel mondo, dovunque vi trovate, al lavoro, nello studio, nel divertimento, in whatsapp, facebook o twitter. Quando andate a ballare, o bevendo una buona bibita. In piazza o giocando una partita nel campo del quartiere. Là è dove stanno gli amici di Gesù. Non vendendo fumo, ma con perseveranza. La perseveranza di sapere che siamo felici, perché abbiamo un Padre nei cieli.

12 luglio 2015

Sinnai, tutti insieme per servire i giovani

L'oratorio Santa Vittoria della parrocchia di Santa Barbara, dal 27 giugno scorso al prossimo 25 luglio vive il suo Cre-Grest. Coinvolti bambini, ragazzi e genitori

Anche a Sinnai, la parrocchia di Santa Barbara si è messa in gioco proponendo ai bambini e ai ragazzi il grest estivo. Appuntamento di quattro settimane tanto atteso nella comunità e che, come sottolinea il vice parroco don Michele Saggi, ha esordito con una novità rispetto al passato. Lo scorso 27 giugno, con la serata d'apertura, un insolito lancio del tema: è stato questo il momento opportuno per la formazione delle squadre, che tenendo conto delle varie disponibilità ed esigenze, di lì a poco avrebbero animato e ravvivato persone, ambienti e spazi parrocchiali.

«Abbiamo appena concluso la seconda settimana che ha regalato davvero tanto entusiasmo», spiega don Michele. «Con la serata d'apertura abbiamo constatato quali fossero realmente le forze disponibili. Abbiamo coinvolto 85 animatori, diversi provenienti dal torneo multi sport svolto nel mese di maggio, che aveva già radunato

un buon numero di bambini». Queste, insomma, le prime prove del oratorio estivo.

«Per il quinto anno consecutivo l'oratorio di Santa Vittoria a Sinnai sta vivendo il suo Cre-Grest, guidato dal tema "tutti a tavola", ormai diffuso in tutta la diocesi» racconta Anna Gioia, giovane animatrice della comunità, «un tema brillante, gustoso, capace di far riscoprire non solo ai bambini e ai ragazzi protagonisti del nostro oratorio estivo, ma anche a me e agli altri animatori il vero significato delle parole chiave di quest'Estate in Oratorio: invitare, ringraziare, condividere e gustare. Parole che, di settimana in settimana, verranno vissute in qualità di portate principali, nella nostra tavola imbandita. Per quattro settimane i nostri piccoli sono coinvolti in una nuova esperienza nelle loro squadre, con giochi e attività». Significativo anche il riscontro di Giorgia che ha giustamente visto come «la timidezza iniziale ha lasciato spazi

al divertimento più sfrenato, accompagnato da nuovi bans e da una grandiosa divisione dei bimbi nelle squadre. Abbiamo formato dieci squadre appetitose, da nomi gustosi e gioiosi come le nostre crêpes, paelle, pizze e hot dog». Con il venerdì della prima settimana, si è riscontrata già una media significativa di presenze: 150 bambini su 195 iscritti. Con questa infatti, si sono potute migliorare e definire logistica e gestione delle varie attività. «Mi riempie di gioia vedere mia figlia felice, soddisfatta e serena nel partecipare all'oratorio estivo» racconta una mamma, «ottima organizzazione, divertimento assicurato, bellissime persone e soprattutto moti giovani volontari. Tutto curato nei minimi particolari, e si spera che questo continui anche negli anni a venire». Per questo, «tanti i laboratori», dice ancora don Michele, «dalla cucina, dove i bambini si sono dilettrati sia nel dolce che nel salato (al vice parroco è spettato il primo assaggio), alla pittura, al decoupage, al cucito, al teatro, fino ai giochi a squadre, fedeli appunto, al tema proposto per il grest». In diverse giornate, gli immancabili giochi d'acqua per aiutare i bambini, gli animatori e non solo, a combattere il caldo che questi giorni era davvero tanto. Don Michele, dopo le prime due settimane, si dice abbastanza soddisfatto non



solo per la risposta dei bambini, ma anche per i giovani animatori e gli adulti, «che nonostante il lavoro hanno potuto offrire il loro contributo in oratorio soprattutto la sera, preoccupandosi anche della manutenzione degli stessi locali utili per un sereno svolgimento delle attività. Sono contento di vedere giovani cresciuti e coinvolti nel realizzare il grest, che se possiamo e potremo dire riuscito sarà soltanto grazie a loro». Dunque, una comunità costantemente impegnata tra mattino, pomeriggio e sera.

«Ma non è finita qui», dice ancora Anna Gioia, «da veri padroni di casa abbiamo esteso l'invito al nostro banchetto anche ad alcuni Oratori a noi vicini. Perché è bello sedere attorno a un tavolo, ma è ancora più bello vivere insieme a vicini e amici la gioia di un pasto, nutrire non solo il corpo ma anche l'anima. Perché non di solo pane vive l'uomo».

Alla sera, i tornei di calcio e pallavolo, mentre ogni giovedì, come accennato, dal pomeriggio la scelta di confrontarsi e quindi di aprirsi ai gemellaggi con altri oratori e altre della diocesi. Tra questi, riuscitissimo quello con la parrocchia di San Pietro ad Assemini, Quartucciu e Ballao; ma sono ancora in programma gli

incontri con le parrocchie di Sant'Andrea Frius, Ussana, S. Ambrogio a Monserrato. «Da parte mia, conclude Anna Gioia, «posso dire che io e gli altri animatori proviamo un'immane felicità per quest'esperienza. Un'esperienza che tuttavia non dovrà rimanere il bel ricordo di un'estate ma dovrà essere memoriale. Speriamo di fare in modo che i nostri bambini la gustino, la vivano a pieno e la interiorizzino».

Così, mentre rimangono ininterrotti e costanti lavoro e divertimento, si guarda già alla serata finale del grest, prevista per il prossimo 25 Luglio che seppure ancora in fase organizzativa, si preannuncia ricca di novità. Concluso il grest, sarà poi ancora la volta dei cresimati per i quali è prevista una settimana di campo estivo al mare. «Ad oggi abbiamo la partecipazione di una ventina di cresimati che hanno iniziato con noi un cammino, grazie agli incontri proposti dalla Pgdioocesana», spiega Gianluca. Diversi, hanno già offerto la loro collaborazione come aiuto animatori durante il grest «hanno cominciato l'oratorio estivo un po' titubanti e spaventati dalle responsabilità a loro assegnate, ma nonostante tutto già dopo i primi giorni le incertezze sono sparite».

Enrico Murgia

Ricordati di rinnovare il tuo abbonamento a

il Portico

Al fine di razionalizzare la gestione degli abbonamenti a **il Portico** a partire dal 1 giugno **tutti gli abbonamenti in scadenza nel 2015** vengono portati al **31 dicembre prossimo**.

Per il calcolo del dovuto ogni abbonato dovrà moltiplicare il numero delle copie mancanti (quest'anno verranno stampati in totale 46 numeri) per il prezzo unitario di ciascuna copia (0,65 euro). Per qualunque chiarimento, e prima di procedere al rinnovo, si prega di contattare la segreteria al numero **070-523844** oppure inviare una mail a **segreteria@ilportico@libero.it**.



Il cinema d'estate con il Cagliari Film Festival

Al via in Città la rassegna cinematografica estiva. Un ricco programma di titoli rende l'evento interessante per ogni tipo di pubblico

Mario Monicelli diceva "Il cinema non produce arte, crea al massimo cultura". E' di certo una visione parziale di questo mondo, e si potrebbe discutere sul fatto che l'affermazione ostenti un'elitarità che hanno anche tante altre forme di arte e di cultura. Ma sta di fatto che oggi, adesso, qui ed ora il cinema e la multimedialità sono davvero i motori della costruzione di un patrimonio culturale. Siamo talmente abituati ad avere a che fare con schermi, video e foto che solo raramente troviamo il tempo e la pazienza per imparare in modi alternativi. E spesso anche quando la multimedialità prende un passo più lento della media, la maggior parte non regge la sfida. Per i coraggiosi e i curiosi a riguardo, finalmente Cagliari organizza una rassegna cinematografica che si pone gli stessi interrogativi e cerca di sondare questo terreno un po' più a fondo. Che poi valga come risposta, quello sarà il pubblico a deciderlo. Dallo scorso venerdì al prossimo 31 luglio, nel Chiostro di San Domenico

a Villanova, quasi ogni sera alle 21.00 verranno proiettati una serie di prodotti, isolani nazionali e non, a formare un corpo filmico con una propria identità ma aperto alla contaminazione, proprio come la cultura dovrebbe essere. Il Cagliari Film Festival sarà costituito da 18 film, tra lungometraggi corti e documentari su svariati temi: dalla crescente importanza che l'immigrazione sta acquistando nel nostro paese ('Io sto con la sposa'), ai temi sociali e storici, con un racconto vicino alla vicenda no TAV ('Qui') e altri girati in corrispondenza del 90esimo anniversario dell'istituto Luce ('Fango e gloria' e '9x10 Novanta'). Ci sarà anche una serata interamente dedicata alla memoria di Elio Petri, regista romano che nonostante la breve carriera ha dato un'importante impronta alla rappresentazione dell'Italia tra gli anni '60-'70: un documentario creato in sua memoria, e il film da lui girato 'A ciascuno il suo' a seguire. E poi corti, documentari su figure indelebili del patrimonio storico nazionale dei cinegiornali al tempo del fascismo ('L'ultima voce. Guido Notari') senza dimenticare storie intimamente legate alla letteratura e alla Sardegna ('6 Desires: DH Lawrence and Sardinia'). Il titolo che apre la rassegna, 'Io sto con la sposa', è una sorta di docu-film che parte dalla realtà ma si



sviluppa progressivamente come un ibrido strada facendo. L'antefatto, racconta il fotografo di scena Marco Garofalo che espone una mostra fotografica accanto alla sala di proiezione con scatti fatti sul set, vede i registi del film (ne figurano tre, di cui due italiani e un palestinese) alla stazione di Milano in un giorno autunnale di due anni fa. Dopo aver notato in mezzo alla folla un gruppo di siriani che cercava un treno diretto da Milano alla Svezia capiscono che c'è qualcosa che non va e iniziano a parlarci. Nasce così l'idea di aiutarli a

raggiungere il nord, nonostante il pericolo che corrono tutti quanti, i provvisti di passaporto italiano in particolare - qui si rischiano fino a 15 anni di prigione se si aiutano a passare il confine un gruppo di emigrati in numero uguale o superiore al 5 - e la scusa con la quale si spera di farli passare inosservati è la messa in scena di un finto matrimonio, in modo da avere l'alibi di essere un corteo nuziale se mai la polizia dovesse fare domande. Sembra un film, e di fatto lo è, ma dietro ci sono persone e storie vere. C'è la sofferenza di un popolo

attaccato alla propria terra, c'è una musica (quella del piccolo rapper Namar scappato insieme al padre che crea versi davvero vicini alla poesia) che richiama una cultura lontana e decisamente affascinante, ma più di tutto ci sono delle vite che se osservate da vicino sono tali e quali alle nostre. La post produzione è stata difficile e molto costosa, ma attraverso un crowdfunding il film ha ricevuto 100.000 euro da più di duemila persone in rete, per dire che quando l'idea è vincente c'è sempre chi è pronto a supportarla. E il film ha trionfato a Venezia un anno dopo, e adesso continua a fare il giro tra i festival in tutto il mondo. Ospiti gli stessi registi, insieme a giornalisti e storici che a seconda dei casi guideranno la discussione successiva alla visione delle opere (o in alcuni casi le presenteranno) in modo da spiegarne motivazioni di lavoro ed interesse. Un'iniziativa intelligente, non così piena ed intensa da diventare soffocante, ma soprattutto un'occasione di scoprire un po' di più e un po' meglio da dove veniamo, e dove vogliamo andare. Passato e presente della nostra città si mostrano davanti alla telecamera come storie e dietro una volta finite le proiezioni, accogliendo l'invito di Fellini che diceva "Il cinema non vuole dimostrare niente, solo mostrare". Sarebbe davvero un peccato perderselo.

Valeria Usala

IN EDICOLA

"Cagliari Avvenire Mese"

Come ogni terza domenica del mese è in edicola l'inserto "Cagliari Avvenire Mese". Congiuntamente al nostro settimanale "Il Portico", l'inserto contribuisce a riflettere sui temi che stanno maggiormente a cuore ai lettori. Le modalità di ricezione sono disponibili sul sito www.chiesadicalagliari.it.

CATTEDRALE

Messa Capitolare

Come consuetudine anche domenica 19 luglio, XVI del Tempo Ordinario, alle 10.30, nella Cattedrale di Cagliari, parrocchia di Santa Cecilia, è prevista la celebrazione della Santa Messa capitolare, alla presenza dei membri del Capitolo Metropolitano. La Messa sarà preceduta, alle 10, dal canto dell'Ora media.

CULTURA

Mostra sulla Grande Guerra

Nelle sale del Search di Cagliari, Largo Felice 2 resterà allestita fino al sei Gennaio 2016 la mostra "Sa gherra-memorie dalla Grande Guerra", testimonianze, fotografie e documenti ufficiali della prima guerra mondiale, realizzata in occasione del centesimo anniversario dell'entrata dell'Italia nel conflitto.

CANCELLERIA

Orario di luglio e agosto

La Cancelleria della Curia Arcivescovile di Cagliari comunica che nei mesi di luglio e agosto gli uffici saranno aperti nei giorni 15 -17 -20- 22 - 24 - 27 - 29 e 31 luglio, 5 - 7 - 12 - 19 - 21 - 26 e 28 agosto. Per eventuali emergenze è possibile contattare il Cancelliere mons. Ottavio Utzeri attraverso l'indirizzo e-mail: uottavio@tiscali.it.

PARCHI

Servizio bibliobus

Nei mesi di luglio e agosto i pomeriggi del fine settimana, dalle 16.30 alle 20.00, il servizio bibliobus sarà presente nei parchi cittadini. Il venerdì in quello della ex Vetreteria a Pirri, il sabato a Monte Urrinu e la domenica a Terramaiani. Per informazioni consultare il sito www.comune.cagliari.it.

Nuove proposte per la mobilità

Martedì 7 luglio nell'Aula Consiliare, il Sindaco e gli assessori competenti hanno presentato un programma di interventi sulla mobilità in Città e nell'hinterland

Il coinvolgimento di tutti i presenti all'incontro della mattina di martedì 7 luglio nell'Aula consiliare di Palazzo Bacareda per parlare dei lavori compiuti dall'Amministrazione comunale sulla mobilità ciclabile è stato davvero elevato. Durante l'incontro c'è stato anche il momento per illustrare i risultati della sfida ECC 2015 (European Cycling Challenge 2015) e per lanciare i diversi interventi che saranno realizzati a breve in diversi punti della città; all'evento oltre al sindaco Massimo Zedda, agli assessori Mauro Coni e Barbara Cadeddu e al presidente della Commissione Trasporti Guido Portoghese, erano presenti anche le associazioni e i ciclisti cagliaritari. Il primo cittadino cagliaritano ha dichiarato: "L'incontro di oggi, al pari degli altri già svolti, ha tra l'altro lo scopo di contagiare la popolazione all'uso della bicicletta. Strappare via anche solo una persona in più al volante significa farla passare al manubrio"; una grande

spinta in tal senso la sta dando anche l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione ma è chiaro che per un progetto così ambizioso ci sia bisogno anche di molte risorse. È un cambio culturale mentalmente importante e l'assessore alla Pianificazione strategica Barbara Cadeddu riporta buoni auspici: "Quest'anno Cagliari beneficerà, insieme ad altre tredici città, di un Programma Operativo Nazionale sperimentale (PON-Metro). È la prima volta che alle città viene chiesto di progettare le proprie azioni, piuttosto che di attuare quelle scritte da qualcun altro [...]. Un intervento attraverso cui possono essere allocate le risorse, anche se ora si parla solo di programmi perché i progetti arriveranno in una seconda fase, è quello della cosiddetta Mobilità lenta. I motivi sono principalmente due: il primo perché si contrasta l'emissione di gas nocivi favorendo l'uso per esempio della bicicletta; il secondo perché si incide sulle condizioni di vita dei cittadini." E ben 11 milioni di euro sono già

utilizzabili per completare la rete delle vie di transito per ciclisti cosicché in un futuro non troppo lontano gli amanti degli spostamenti ecologici a due ruote potranno spostarsi in ogni punto del territorio comunale in tutta sicurezza con la propria bicicletta. Anche l'assessore ai Trasporti Mauro Coni ha fatto il suo intervento, e dopo aver tracciato un breve bilancio del lavoro fin qui svolto dall'Amministrazione, ha manifestato grande volontà di non incappare in tempi di realizzazione troppo lunghi: "Nel mese di luglio verrà aperto il cantiere per la rotatoria di via Po - piazza Sant'Avendrace" e sarà realizzata anche una nuova pista ciclabile che arriverà fino alla rotatoria di via Cadello, mentre su tutta la via Is Mirrionis saranno rimodulati gli stalli di sosta mediante, tra l'altro, nuovi parcheggi "a spina di pesce" sul lato ospedale, dunque, aggiunge l'assessore Coni, "Le attuali quattro corsie scenderanno a due ma saranno più comode". In definitiva ci saranno più parcheggi, una nuova



pista ciclabile e in previsione vi sarebbero anche nuovi lavori in viale Trieste e viale Merello. Guido Portoghese invece si è riservato il compito di illustrare i risultati della sfida ECC 2015 che dal 1 maggio al 31 ha visto visto la squadra dei ciclisti urbani di Cagliari, Quartu Sant'Elena, Selargius, Quartucciu e Monserrato piazzarsi al 16° posto (su 39) nella gara con le altre città europee a chi totalizzava più chilometri in bicicletta e con circa 31000 km percorsi Cagliari quest'anno è salita sul quarto podio dopo Roma, Padova e Bologna, segno evidente che sono sempre di più i cagliaritari che scelgono la bici per gli spostamenti quotidiani e che il centro urbano è sempre più a misura di due ruote. E intanto un altro progetto portato avanti dal

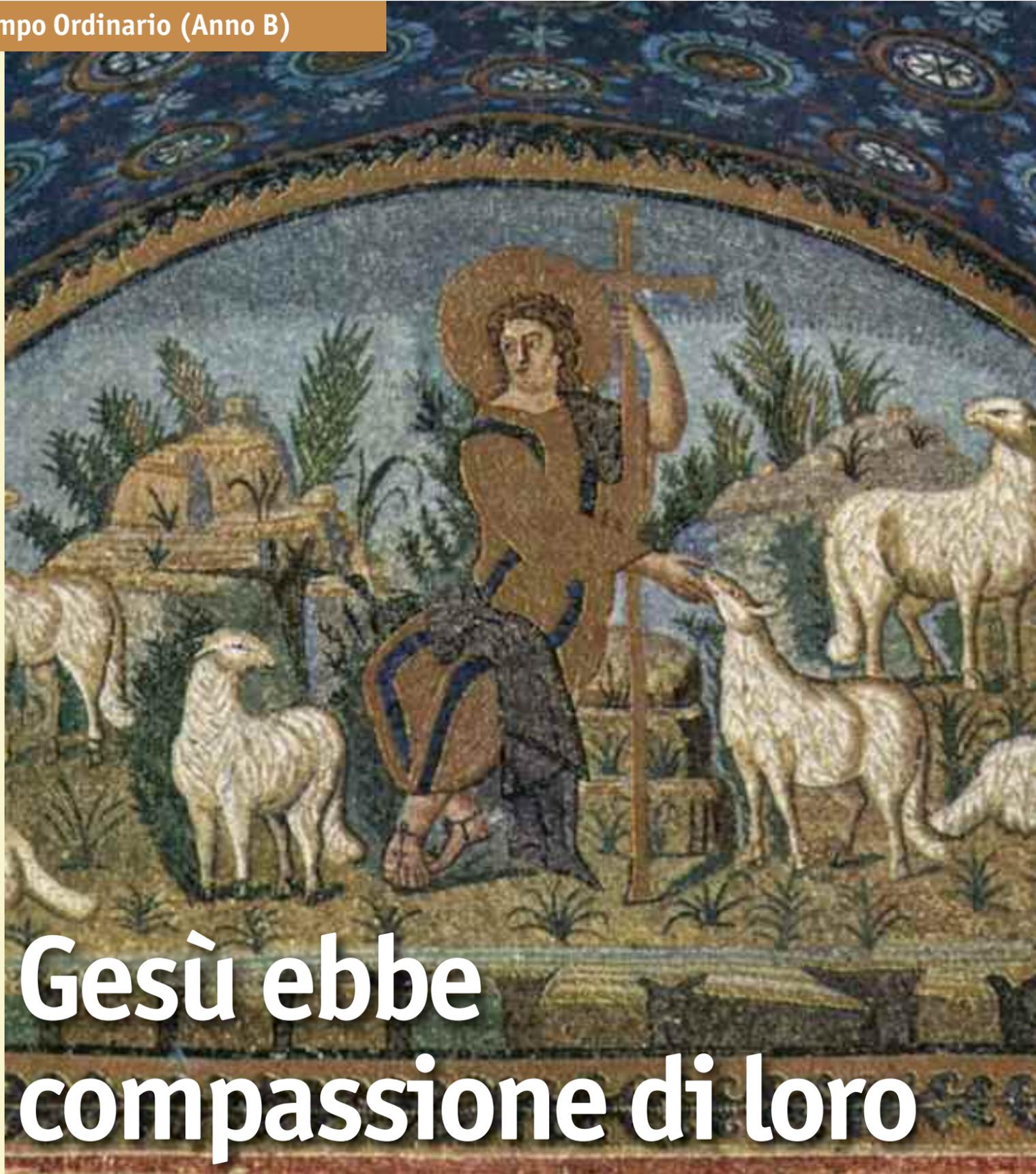
comune di Cagliari per evitare ugualmente un eccessivo uso delle auto e soprattutto per scongiurare l'odissea della "caccia ai parcheggi" si sta facendo ben conoscere dai cittadini: è la nuova linea "Poetto Express" che collega piazza Matteotti al Poetto. In prossimità delle sue fermate si trovano sette grandi aree di parcheggio (area delle Ferrovie dello Stato e del Porto, zona Cis e Banco di Sardegna, piazza dei Centomila, Fiera, stadio Sant'Elia e Marina Piccola) per circa 3700 posti auto utilizzabili comodamente dai clienti che decidono di lasciare il proprio mezzo per raggiungere il Poetto con il bus e la linea è attiva tutti i giorni con una frequenza fissa di 15 minuti.

Chiara Lonis

XVI Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

di Michele Antonio Corona

Nella lettura semicontinua della narrazione evangelica di Marco, la liturgia non ci offre la pericope riguardante la decapitazione di Giovanni Battista. Questo episodio rappresenta nell'itinerario discepolare la testimonianza anticipatrice dell'offerta del Cristo per il mondo. La scorsa settimana abbiamo ascoltato l'invio dei Dodici verso i villaggi circostanti con precise indicazioni di annuncio e di relazione. L'attività frenetica degli inviati si era concentrata su tre ambiti: l'annuncio del vangelo, la lotta contro il male e la guarigione dei malati. In un certo senso, la loro opera è un prolungamento dell'evangelizzazione compiuta dal Maestro. Il discepolo serve la causa del vangelo quando si innesta nella logica di Gesù e non quando prende iniziative parallele ed autonome di annuncio o di protagonismo. È molto significativo il gesto degli apostoli al ritorno della loro missione: si radunano attorno al Maestro. Questa indicazione è notevolmente importante per la comprensione del rapporto tra Gesù e i suoi discepoli. Esso non rappresenta solo un fare combriccola o chiacchierare allegramente, ma è l'atteggiamento di chi è cosciente che la realizzazione della propria missione non dipende principalmente dalle personali capacità, ma dall'unione intima con colui che lo ha inviato. Forse sarebbe utile riprendere questo presupposto di condivisione del cammino compiuto e dell'evangelizzazione, che si opera anche all'interno della comunità credente. Il rischio sempre vivo è quello di fare tanto e anche bene, ma tenerlo chiuso in ristretti ambiti serrati da appartenenze. Il cammino sinodale che da decenni viene proposto alla comunità può divenire l'antidoto allo sfilacciamento ecclesiale che spesso viene sperimentato. Le iniziative di annuncio sono etichettate con la firma di un movimento, di un gruppo, di una corrente, di una spiritualità ed implicitamente questo si compie a discapito degli altri. In una logica sinodale ognuno mette a frutto il proprio talento a vantaggio di tutti, senza ricercare diritti di esclusività e di successo. Tra i Dodici ci sono stati caratteri, modi, approcci, convinzioni differenti ed ognuno ha condotto la propria missione in modo personale, ma la verifica del cammino la si fa intorno a Gesù che armonizza, sintonizza e incastona insieme le diverse sensibilità. Infatti il Maestro non lascia i suoi discepoli nella competizione o nella misurazione del successo personale, ma li 'porta in disparte'. La stessa cosa proverà a fare Pietro con Gesù (8,32) per distoglierlo dall'esito cruento della sua missione. In quel caso Gesù lo rimbrocchia aspramente, qui invece è lui a portare i discepoli in un luogo solitario per godere insieme dell'intimità e del riposo. 'Appartarsi col Maestro' non significa essere protetti dal mondo, anestetizzati dalla vita, preservati dalla responsabilità concreta della missione, ma equivale a ricaricare le batterie e potersi confrontare con ciò che è alla radice di tutto. Il riposo (non è peregrino connetterlo con il riposo di Dio nell'opera creatrice) è la confessione del limite. Riposarsi significa fermarsi dalla propria opera e accogliere il confine tra 'fare' e 'non fare'. Nella moderna società, in cui sembra che valga solo chi produce, questo concetto può essere liberante. Fermarsi e riposarsi sono i presupposti per una sana



Gesù ebbe compassione di loro

antropologia. Chi decide di prendere le distanze dal proprio affannoso fare riconosce che non tutto viene dalla propria opera e si apre al dono di Dio. Anche nell'annuncio evangelico esiste una certa 'compulsività ossessiva' che offusca la vera natura del vangelo. L'utilizzo di strategie comunicative, di attività programmate, di tecniche all'avanguardia può essere utile per rendere l'annuncio più diretto, ma non ne determina l'efficacia. Anche Gesù ha saputo utilizzare specifiche tecniche retoriche (parabole, similitudini, paradossi, composizioni alfabetico-mnemoniche) per favorire l'apprendimento del suo annuncio, ma ciò che ha reso fecondo tutto ciò è il dono totale per l'altro. In questo senso si comprende il desiderio del Maestro di offrire ai discepoli un po' di libertà dalle folle, che accorrono e spesso tolgono anche lo spazio di nutrirsi. Questo fatto capita non di rado anche nelle comunità o nelle attività benefiche: ci si fa talmente prendere dal 'fare' che si è alienati dalla relazione con Gesù, unico motore della missione credente. Così, allontanarsi e andare in disparte rappresenta il corrispettivo intimo della compassione che si prova davanti ad 'una folla, che è come gregge senza pastore'. E quanto oggi questo è vero davanti ad un disorientamento di fondo che diviene sempre più diffuso nella società e nella comunità cristiana!



Dal
Vangelo
secondo
Marco

Mc 6, 30-34

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Luci e ombre per la vita delle famiglie di oggi

Nell'Instrumentum laboris del prossimo Sinodo sulla Famiglia si legge un quadro puntuale sulla situazione familiare nel nostro contesto socio-culturale

Il contesto socio-culturale

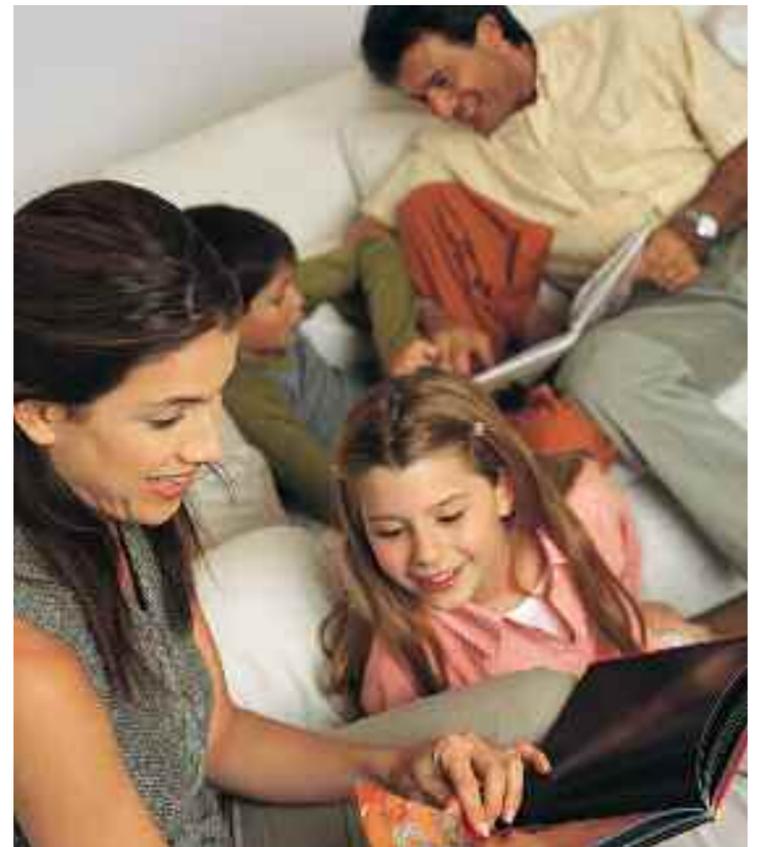
5. Fedeli all'insegnamento di Cristo guardiamo alla realtà della famiglia oggi in tutta la sua complessità, nelle sue luci e nelle sue ombre. Pensiamo ai genitori, ai nonni, ai fratelli e alle sorelle, ai parenti prossimi e lontani, e al legame tra due famiglie che tesse ogni matrimonio. Il cambiamento antropologico-culturale influenza oggi tutti gli aspetti della vita e richiede un approccio analitico e diversificato. Vanno sottolineati prima di tutto gli aspetti positivi: la più grande libertà di espressione e il migliore riconoscimento dei diritti della donna e dei bambini, almeno in alcune regioni. Ma, d'altra parte, bisogna egualmente considerare il crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto. A ciò si

aggiunge anche la crisi della fede che ha toccato tanti cattolici e che spesso è all'origine delle crisi del matrimonio e della famiglia.

6. Una delle più grandi povertà della cultura attuale è la solitudine, frutto dell'assenza di Dio nella vita delle persone e della fragilità delle relazioni. C'è anche una sensazione generale di impotenza nei confronti della realtà socio-economica che spesso finisce per schiacciare le famiglie. Così è per la crescente povertà e precarietà lavorativa che è vissuta talvolta come un vero incubo, o a motivo di una fiscalità troppo pesante che certo non incoraggia i giovani al matrimonio. Spesso le famiglie si sentono abbandonate per il disinteresse e la poca attenzione da parte delle istituzioni. Le conseguenze negative dal punto di vista dell'organizzazione sociale sono evidenti: dalla crisi demografica alle difficoltà educative, dalla fatica nell'accogliere la vita nascente all'avvertire la presenza degli anziani come un peso, fino al diffondersi di un disagio affettivo che

arriva talvolta alla violenza. È responsabilità dello Stato creare le condizioni legislative e di lavoro per garantire l'avvenire dei giovani e aiutarli a realizzare il loro progetto di fondare una famiglia.

7. Ci sono contesti culturali e religiosi che pongono sfide particolari. In alcune società vige ancora la pratica della poligamia e in alcuni contesti tradizionali la consuetudine del "matrimonio per tappe". In altri contesti permane la pratica dei matrimoni combinati. Nei Paesi in cui la presenza della Chiesa cattolica è minoritaria sono numerosi i matrimoni misti e di disparità di culto con tutte le difficoltà che essi comportano riguardo alla configurazione giuridica, al battesimo e all'educazione dei figli e al reciproco rispetto dal punto di vista della diversità della fede. In questi matrimoni può esistere il pericolo del relativismo o dell'indifferenza, ma vi può essere anche la possibilità di favorire lo spirito ecumenico e il dialogo interreligioso in un'armoniosa convivenza di comunità che vivono nello stesso luogo. In molti contesti, e non solo occidentali, si va diffondendo ampiamente la prassi della convivenza che precede il matrimonio o anche di convivenze non orientate ad assumere la forma di un vincolo istituzionale. A questo si aggiunge spesso una legislazione civile che compromette il matrimonio e la famiglia. A causa della secolarizzazione in molte parti del mondo il riferimento a Dio è fortemente diminuito e la fede non è più socialmente condivisa.



8. Molti sono i bambini che nascono fuori dal matrimonio, specie in alcuni Paesi, e molti quelli che poi crescono con uno solo dei genitori o in un contesto familiare allargato o ricostituito. Il numero dei divorzi è crescente e non è raro il caso di scelte determinate unicamente da fattori di ordine economico. I bambini spesso sono oggetto di contesa tra i genitori e i figli sono le vere vittime delle lacerazioni familiari. I padri sono spesso assenti non solo per cause economiche laddove invece si avverte il bisogno che essi assumano più chiaramente la responsabilità per i figli e per la famiglia. La dignità della donna ha ancora bisogno di essere difesa e promossa. Oggi infatti, in molti contesti, l'essere donna è oggetto di discriminazione e anche il dono della maternità viene spesso penalizzato piuttosto che essere presentato come valore. Non vanno neppure dimenticati i crescenti fenomeni di violenza di cui le donne sono vittime,

talvolta purtroppo anche all'interno delle famiglie e la grave e diffusa mutilazione genitale della donna in alcune culture. Lo sfruttamento sessuale dell'infanzia costituisce poi una delle realtà più scandalose e perverse della società attuale. Anche le società attraversate dalla violenza a causa della guerra, del terrorismo o della presenza della criminalità organizzata, vedono situazioni familiari deteriorate e soprattutto nelle grandi metropoli e nelle loro periferie cresce il cosiddetto fenomeno dei bambini di strada. Le migrazioni inoltre rappresentano un altro segno dei tempi da affrontare e comprendere con tutto il carico di conseguenze sulla vita familiare.

**Sinodo dei Vescovi
XIV Assemblée Generale Ordinaria
La vocazione e la missione
della famiglia nella Chiesa
e nel mondo contemporaneo
Instrumentum laboris
nn. 5-8**

RISCRITTURE

Essere davvero cristiani

Ignazio, detto anche Teoforo, alla chiesa benedetta dalla grazia di Dio Padre, in Cristo Gesù nostro Salvatore: in lui saluto questa chiesa che è a Magnesia sul Meandro e le auguro di godere ogni bene in Dio Padre e in Gesù Cristo.

Ho appreso che la vostra carità è perfettamente ordinata secondo Dio. Ne ho provato grande gioia e ho deciso di rivolgere a voi la parola nella fede di Gesù Cristo. Insignito di un'altissima onorificenza, cioè delle catene che porto ovunque con me, canto le lodi delle chiese e auguro loro l'unione con la carne e lo spirito di Gesù Cristo, nostra vita eterna, nella fede e nella carità, più desiderabile e preziosa d'ogni

bene. Auspico per loro soprattutto l'unione con Gesù e il Padre. In lui resisteremo a ogni assalto del principe di questo mondo, sfuggiremo dalle sue mani e giungeremo a Dio.

Ho avuto la grazia di vedervi nella persona del vostro vescovo Damas, uomo veramente degno di Dio, dei santi presbiteri Basso e Apollonio e del diacono Sozione, mio compagno nel servizio del Signore. Possa io trarre profitto dalla presenza di Sozione, perché è sottomesso al vescovo come alla grazia di Dio e al collegio dei presbiteri come alla legge di Gesù Cristo.

Non dovete approfittare della giovane età del vescovo, ma avere per lui ogni rispetto, considerando l'autorità che gli è stata conferita da Dio Padre. So che fanno così anche i venerandi presbiteri, che non abusano della sua evidente età giovanile, ma, da uomini prudenti in Dio, gli stanno soggetti vedendo in lui non la sua persona, ma il Padre di Gesù Cristo, vescovo di tutti. Ad onore di colui che ci ama conviene ubbidire senza ombra di finzione perché altrimenti non si inganna questo vescovo visibile, ma si cerca di ingannare quello invisibile. Qui non si tratta di cose che riguardano la carne, ma Dio, che conosce i segreti dei cuori.

Non basta essere chiamati cristiani, ma bisogna esserlo davvero. Ci sono alcuni che hanno sì il nome del vescovo sulle labbra, ma poi fanno tutto senza di lui. Mi pare che costoro non agiscano con retta coscienza, perché le loro riunioni non sono legittime, secondo il comando del Signore.

Tutte le cose hanno fine, e due termini ci stanno davanti la vita e la morte. Ciascuno andrà al posto che gli spetta. Vi sono, per così dire, due monete, quella di Dio e quella del mondo, e ciascuna porta impresso il proprio contrassegno. I non credenti hanno l'impronta di questo mondo, ma i fedeli che sono nella carità portano impressa l'immagine di Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo. Se noi, con la grazia sua, non siamo pronti a morire per partecipare alla sua passione, la sua vita non è in noi.

**Dalla «Lettera ai cristiani di Magnesia»
di Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire
(Intr.; Capp. 1, 1 5, 2; Funk 1, 191-195)**



PORTICO DELLA FEDE

Il significato dell'indulgenza

Sono molti i cristiani che affermano di voler ottenere l'indulgenza plenaria in occasione dell'anno giubilare, ma di fatto non ne conoscono appieno il significato, pertanto può essere questa l'occasione per parlarne e intendere il vero valore per la propria vita di fede.

Papa Francesco ne parla esplicitamente nella bolla *Misericordiae Vultus*, al n.22: "Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza. Nell'Anno Santo della misericordia essa acquista un rilievo particolare...Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa... Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa". Ma in effetti in che cosa consiste l'indulgenza o per meglio dire in termini tecnici "lucrare l'indulgenza"? La Chiesa ha un gravoso compito in ordine a spiegare ai fedeli la dottrina più autentica circa la giusta pratica

delle Indulgenze. L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi per quanto riguarda la colpa (per i quali cioè si è già ottenuta l'assoluzione mediante la celebrazione del sacramento della penitenza). L'indulgenza è una remissione che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista con la mediazione della Chiesa, la quale, come ministro della Redenzione, con la sua autorità, dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi.

L'istruzione sulle indulgenze è regolamentata dalla Costituzione Apostolica dettata da Paolo VI, intitolata *Indulgentiarum doctrina*, del 1967, nella quale insegna che la Chiesa dispensa le indulgenze in forza del suo unico tesoro: i meriti di Gesù Cristo, della Madonna e dei Santi. Lo fa in merito al potere di legare e sciogliere, che Gesù dette a Pietro: "Ti darò le chiavi del Regno dei Cieli; tutto ciò che avrai legato sulla terra resterà legato nei cieli e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra resterà sciolto nei cieli" (Mt, 16, 19).

"La chiesa, consapevole di queste verità fin dai primi tempi, conobbe e intraprese varie vie, affinché i frutti della divina redenzione fossero applicati ai singoli fedeli e i fedeli cooperassero alla salute dei fratelli; e così tutto il corpo della Chiesa fosse preparato nella giustizia e nella santità all'avvento perfetto del regno

di Dio, quando Dio sarà tutto in tutte le cose. Gli stessi apostoli, infatti, esortavano i loro discepoli, perché pregassero per la salvezza dei peccatori; ed una antichissima consuetudine della chiesa ha conservato santamente questo uso soprattutto allorché i penitenti invocavano l'intercessione di tutta la comunità e quando i defunti venivano aiutati con suffragi e in particolar modo con l'offerta del sacrificio eucaristico. Anche le opere buone, e in particolare quelle penose alla fragilità umana, fin dai primi tempi venivano offerte a Dio per la salute dei peccatori. E poiché le sofferenze, che i martiri sostenevano per la fede e per la legge di Dio, venivano stimate di grande valore, i penitenti erano soliti ricorrere agli stessi martiri per essere aiutati dai loro meriti, al fine di ottenere dai vescovi una più rapida riconciliazione. Le preghiere, infatti, e le buone opere dei giusti erano stimate di così grande valore che si affermava che il penitente venisse lavato, mondato e redento con l'aiuto di tutto il popolo cristiano. In questo aiuto, tuttavia, si pensava che non fossero i fedeli singolarmente presi, e soltanto con le loro forze, ad adoperarsi per la remissione dei peccati degli altri fratelli; ma che fosse la stessa Chiesa, in quanto unico corpo, unita al suo capo Cristo, a soddisfare nei singoli membri". (*Indulgentiarum Doctrina*, n.6)

Maria Grazia Pau

LETTERE A IL PORTICO

Inviare le vostre lettere a Il Portico, via mons. Cogoni 9, 09121 Cagliari o utilizzare l'indirizzo settimanaleilportico@gmail.com, specificando nome e cognome, ed una modalità per rintracciarvi. La pubblicazione è a giudizio del direttore, ma una maggiore brevità facilita il compito. Grazie.

Grazie Mattia per avermi salvato la vita

Ho 58 anni ed una famiglia numerosa, con 5 figli. Dico questo per raccontare cosa mi è successo soltanto un'ora fa sulla bellissima spiaggia del Poetto. Più precisamente fra la 6a e la 4a fermata. Stavo camminando in acqua, quando proprio davanti alla quarta fermata sono precipitato improvvisamente in un dislivello enorme. Non so nuotare, ho avuto da poco un tumore, che mi ha lasciato difficoltà respiratorie ed apnee notturne.



Oggi sono in ferie e sarei dovuto essere a Cala Sinzias ma ho dormito pochissimo e perciò ho optato per una spiaggia vicino casa. Il bagnino mio salvatore ha un nome ed io vorrei ringraziarlo sulle pagine

di questo sito.

Il suo nome è Mattia Mainas e sul suo profilo Facebook è ritratto con la foto che più gli si addice, quella di addetto al salvataggio di persone in mare.

La mia è una storia fra tante e potrei riempire la pagina di parole, ma posso solo dire di aver percorso la mia vita in un attimo, in cui non ho saputo proprio cosa fare per salvarmi.

Ho provato a tenermi a galla, ma poi ho perso le forze. Dapprima, si sono avvicinate due ragazze, ma non ce l'hanno fatta. Poi sono arrivati i due bagnini, fra questi anche Antonio Sechi (della Cooperativa "Golfo degli Angeli") e mi sono aggrappato a Mattia, che mi ha soccorso con non poca difficoltà, visti i miei 108 chili ed il mio respiro sempre più minimo. Stavo recitando il S. Rosario, camminando in acqua, per questo ringrazio anche il mio amico Dio. Chiedo alla amministrazione comunale di intervenire presto: lo strapiombo si trova davanti alla

quarta fermata ed in questi giorni ha rischiato di affogare altra gente. In quanto a Mattia Mainas, potrebbe essere mio figlio ed è un tifoso del Cagliari. Giunti a riva, stavamo tremando entrambi e, ripreso fiato, gli ho chiesto il perché. È proprio mentre stavo lasciando i miei dati al box della spiaggia, proprio mentre l'addetta Donatella Abis stava cercando di tranquillizzarmi, Mattia stava quasi scusandosi per aver avuto paura, "perché ti ho visto andar giù, ancor prima di arrivare". Scuse prontamente accettate: mi ha salvato la vita ed ha salvato il futuro anche alla mia famiglia. Di questi tempi, non è poco. Ancora grazie, Mattia, Antonio, Donatella.

Mauro Bertocchini

Daniela Bruera, Adina nell'Elisir d'amore al Lirico di Cagliari, racconta il suo amore pieno di entusiasmo per la musica e l'esperienza della sua carriera canora



"Io sono tutto quello che canto"

di Alessio Faedda

Cagliaritana d'adozione, il soprano Daniela Bruera calca le scene dei più prestigiosi teatri del mondo al seguito di valenti e famosi direttori e artisti. Vivace e geniale interprete di importanti ruoli, fra cui Violetta nella *Traviata*, Despina in *Così fan tutte*, Nannetta in *Falstaff*, Pamina nello *Zauberflöte*, nonché chiara cantate del repertorio concertistico (è stata più volte in tournée in Corea e Giappone, fra l'altro con la *Petite Messe solennelle* di Rossini), è ora Adina nell'*Elisir d'amore* di Cagliari.

Da Cagliari a Milano a Berlino: dove nascono la forza e la determinazione per portare avanti la sua carriera?

È una passione. E se diventa una passione per cui la gioia che tu provi nel fare questo mestiere è superiore a qualsiasi difficoltà, ne ricavi la spinta a continuare anche al giorno d'oggi, nonostante le difficoltà. Ho mosso i miei primi passi nell'amore per il canto a Sant'Antioco, stimolata dal coro della chiesa e dall'atmosfera in cui vivevo: una situazione beata e un po' bucolica, grazie a mio padre che, per il suo lavoro, ci portava in giro per il mondo. Inoltre, hanno inciso nella mia formazione le tante persone che ho incontrato nella mia vita, da direttori a colleghi a maestri di spartito, che mi hanno trasmesso una certa professionalità, un modo rigoroso di lavorare. Questo, all'inizio, era più faticoso perché, per quanto tu sia forte della tua prestantza vocale, è difficile applicarsi in un rigido osservare e lavorare sotto spartito, sulla musica e sul testo. Oggi, invece, è proprio ciò che mi dà più sicurezza: so sempre che cosa fare e quando farlo, nonostante possano sempre esserci situazioni complicate che richiedono uno sforzo molto più grande. Qui si vede il tuo rigore, il modo con cui sai affrontare, e nella vita hai imparato ad affrontare, le

difficoltà e le circostanze diverse, con la serenità rende piacevole lo sforzo.

A proposito di difficoltà, facciamo un po' di filosofia: che cosa significa dover essere identità di volta in volta differenti?

Lo dissi una volta a un giornalista tedesco: io sono tutto quello che canto. Amo scoprire in me tutte le sfaccettature che ogni personaggio può avere. Questa è la sesta produzione in cui faccio Adina: ogni volta sono stata diversa - più buffa, più seria, più arrabbiata, più brillante - e ho sempre trovato dentro di me l'innocenza di Sophie nel *Rosenkavalier* o il dramma di Violetta nella *Traviata*. Le donne che ho impersonato mi appartengono tutte. È una ricerca catartica e, se la conduci bene, è ciò che arriva di più al pubblico. Non puoi abbandonarti troppo alle indicazioni del regista: devi proporre un po' del tuo, senza importi; e, se non ci riesci, lo devi ammettere, altrimenti diventa

un'impresa assai difficile.

E l'Adina di Cagliari com'è?

L'Adina di Cagliari mi appartiene molto e mi riesce molto naturale: non è antipatica al pubblico o allo stesso Nemorino né agli altri che sono sul palcoscenico. Guarda Nemorino sempre con affetto. Pensa di potersi permettere di aspirare a qualcosa di più e quindi lo tratta con distanza, ma sempre in modo amorevole. È una persona abituata ad avere in mano la situazione, un po' civettuola ma non presuntuosa. In questo senso mi sono trovata d'accordo con Michele Mirabella. Inoltre, per recitare ci vuole un perenne sottotesto che parli: guardare i tuoi colleghi quando si rivolgono a te, reagire alle loro parole; e questo lo devo in parte a Giorgio Strehler. La mia Adina è un perenne contatto con ciò che accade in scena. Alla fine è un dialogo, come dialogico è stato il lavoro di interazione attiva fra noi artisti sul palcoscenico. Credo che sia emerso negli spettacoli: anche

se tu non conosci il testo, puoi lo stesso cogliere ciò che ti dicono il viso, l'espressione, la postura. Qui il regista è determinante: figura poco considerata tanti anni fa, oggi è molto importante, non solo per dirti cosa fare, ma per farti capire. In scena non esiste la naturalezza intesa come realismo: raggiungerla è un lavoro complesso di esasperazione di movimenti, di facce, senza che diventino macchiette. È la grande finzione della realtà: il regista ti dà la misura di ciò che arriva reale al pubblico e che reale non è.

Come si potrebbe risolvere la spiacevole congiuntura del Lirico di Cagliari?

Il problema è politico. Bisogna rivalutare le risorse del Teatro. Cagliari ha fatto nascere ottime produzioni, ha un eccellente bagaglio di allestimenti scenici, maestranze preparatissime e professionali, un'orchestra stupenda, un coro di voci bellissime e di professionisti con grandi qualità attoriali. Potrebbe vendere o riproporre più volte all'anno gli spettacoli meravigliosi che ha realizzato oppure fare, come in Germania, i *wiederaufnehmen*, allestendo lo stesso spettacolo in periodi distanti dell'anno. Ci vogliono le giuste persone che occupino le giuste cariche, nonché una programmazione sul lungo periodo (cinque, dieci anni) che eviti di creare piccoli buchi di volta in volta. E gli uffici stampa e marketing dovrebbero attivarsi per creare pacchetti turistici e sfruttare quest'importante risorsa della città e dell'isola.

Che cosa consiglia ai giovani che vogliono seguire le sue orme?

Innanzitutto bisogna fare, e fare tanto. Bisogna aprirsi e non fissarsi su un solo insegnante, testarsi quando arriva il momento giusto per debuttare, cosa che manca in Italia. Ci vuole un po' d'investimento, è ovvio: non so quanti soldi ho spesi all'inizio, ma facevo di tutto per frequentare almeno due lezioni a settimana, accanto al Conservatorio. Bisogna crearsi le situazioni. Se hai tanta passione, troverai una soluzione. È tutto nelle tue mani, non abbiamo nessun dono divino disceso dall'alto. Consiglio di fare, viaggiare, ascoltare, chiedere, domandare, farsi sentire dalle persone, ascoltare tutto e creare dentro di sé obiettività, capire qual è la propria natura e il proprio io, ricercare il confronto con il palcoscenico, a partire da quello più piccolo. I miei colleghi e io, per esempio, cantavamo arie nelle feste dei nostri amici e ci testavamo così. Voi giovani siete il futuro della musica, se vi appassionerete a essa: analizzare i problemi così come sono farà parte di un plus che vi permetterà di trovare soluzioni senza mai piangervi addosso o cercare scorciatoie.



In onda su Radio Kalaritana

Frequenze in FM: 95,000
97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Kalaritana Viabilità

Lunedì - Sabato: 8.26 - 13.18 - 14.16 circa.

Kalaritana Litorale

Lun. - Sab.: 08.40/ 13.28/

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato: 9.30 - 16.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato: 11.30 - 17.30

Kalaritana Sette

Sabato: 12.30 - 19.00 -
Domenica: 10.30 - 17.40.

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano (20 - 26 luglio)
a cura di don Carlo Rotondo
Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 / 21.00
Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo domenicale)
Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco
Giovedì 21.40 circa.



*L'intervista
a Debora Vezzani,
cantante di musica leggera
che unisce
la sua carriera artistica
al proprio percorso di fede*

Debora Vezzani è un'attrice e musicista. Porta in giro per l'Italia la sua testimonianza di abbandono e conversione, insieme alla canzone "Come un prodigio", ispirata al salmo 139.

Debora, raccontaci la tua storia.

Sono nata il 25 marzo del 1984. Sono stata abbandonata dalla mia madre naturale; dopo pochi mesi sono stata data in adozione a una famiglia di Correggio (RE). Loro mi hanno sempre portato in parrocchia, dove ho frequentato il catechismo e ricevuto i sacramenti: benché non fossero praticanti hanno voluto che crescessi in un ambiente santo. Non mi hanno fatto mai mancare niente: mi hanno educata, cresciuta, assecondata nelle mie inclinazioni. Ho sempre saputo di essere stata adottata, perché i miei ne parlavano spesso. Nonostante questo ho sempre avuto dentro di me il desiderio di sapere da dove venivo: chi era mia madre e perché mi aveva abbandonata, se era viva o morta, se le assomigliavo, se avevo fratelli o sorelle. Questo ha molto inciso nella mia vita: sentivo dentro un vuoto che necessitava di essere colmato.

A che età hai iniziato a suonare?

Fin da bambina mi appassionava la musica: ho imparato a cantare e suonare la chitarra da autodidatta; successivamente mi sono iscritta al conservatorio dove mi sono diplomata in flauto traverso. Fino ai diciotto anni cantavo le canzoni di altri: credevo di non avere il talento per scrivere.

Poi?

Mi si è sbloccato il canale della scrittura quando, a diciotto anni, ho iniziato a fare le ricerche per ritrovare la mia madre naturale e le mie origini. Sono andata al tribunale di Bologna, dove sono nata, e mi è stato detto che, per quel tipo di ricerche, dovevo aspettare fino al compimento del venticinquesimo anno di età. È stato piuttosto frustrante. Così ho scritto una canzone che si chiama 25, dove racconto di questo vuoto: "io non so chi sono, non so cosa cerco e cosa ho perso/quel potente istinto, cordone ombelicale, mi è rimasto addosso e non si può staccare". Per me era riferito a mia madre; poi, in realtà, ho scoperto che queste frasi possono essere lette come una voragine di Dio. Quando più tardi ho conosciuto l'identità della mia madre naturale lei era già morta. Anche lei era stata abbandonata, era cresciuta in un orfanotrofio ed era stata in vari ospedali psichiatrici. Non aveva nessuno. Era rimasta incinta e aveva deciso di portare avanti la gravidanza anche se i medici le avevano consigliato di abortire, perché con la gravidanza avrebbe dovuto interrompere le cure di psicofarmaci. Non mi poteva dare nulla se non la vita, così ha deciso di dichiararmi in stato di adottabilità.

Quando ti sei allontanata da Dio?

Quando avevo più o meno vent'anni i miei genitori si sono separati. Per me è stato un altro trauma. Stavo così male che a un certo punto iniziavo ad annoiarmi ad andare a messa. Sentivo una ribellione e mi volevo sfogare ed evadere, questo anche a causa del mio carattere molto forte ed energico. Il mio rapporto con Dio si era pian piano allentato fino a questo evento, che mi ha fatto arrabbiare. Non ho mai pensato che Dio non ci fosse ma non coltivavo più il rapporto con Lui: mi sono sentita abbandonata anche da Dio. In quel periodo stavo con un ragazzo molto più grande di me e sono andata a convivere con lui. Avevo il desiderio di sposarmi in



Cantare la gioia della fede

chiesa perché nella mia testa era il passo successivo da affrontare. Lui, pur essendo ateo, mi ha voluto "accontentare". Io volevo la famiglia che non avevo mai avuto. Non c'era nessuna base cristiana ma non lo facevo con cattiveria o per facciata. A posteriori posso dire di essere stata una grande ipocrita. Nel 2010 ci siamo separati ed è iniziato il periodo più brutto della mia vita.

Come mai?

Io sentivo che non appartenevo a nessuno e non mi piacevo. Mi sembrava che tutte le persone che avevo accanto si fossero liberate di me: mia madre naturale non mi aveva tenuta, i miei genitori si erano separati senza che io riuscissi a fare da collante, mio marito mi aveva buttato fuori di casa.

Come è avvenuta la tua conversione?

Agli inizi del 2011 un'amica che si

sarebbe sposata a breve mi ha chiesto di musicare il salmo 139 per la celebrazione delle sue nozze. Così ho aperto la Bibbia e mi sono imbattuta nelle parole che dicevano il contrario di quelle due cose che io pensavo di me stessa: c'era scritto che appartenevo a Dio ed ero un prodigio. Ho immaginato la scena di mia madre che mi partoriva ma che era solo un canale: Lei era stata strumento di Dio, ma la mia felicità non poteva dipendere da questo tramite. Dio mi aveva creato: lui era mio padre e non mi abbandonava mai. Queste parole mi hanno aperto il cuore.

Poi che cosa è successo?

Non per questo ho iniziato ad andare a messa e pregare, se non saltuariamente. Essendo testarda ho continuato a fare come facevo prima. La vera conversione è iniziata nel 2013. Sono andata a San Giovanni

*Debora è anche l'autrice
dell'inno della
Marcia Francescana
di quest'anno:
"Cerco il tuo volto"*

Rotondo per vedere il corpo di Padre Pio insieme ad alcuni amici, più che altro per curiosità. Quando siamo arrivati alla cappella dove è custodito il corpo c'era una suora che dava gli ultimi giri di chiave: era orario di chiusura. Le abbiamo chiesto in mille modi di farci la cortesia di aprire, spiegandole che venivamo da lontano, ma lei non ne ha voluto sapere. Padre Pio mi aveva chiuso la porta in faccia. Ho questa forte sicurezza dentro di me: era un segno per dirmi che prima dovevo tornare a casa e sistemare la mia vita. Al mio ritorno ho iniziato a sentire un desiderio immenso di approfondire la conoscenza della figura di questo santo. Il giorno dopo sono andata nella prima chiesa che ho trovato per confessarmi. Da quel giorno non ho più smesso: comunione, confessione, preghiera al mattino e alla sera. Questo con tanta sincerità e desiderio, non perché me lo chiedeva qualcuno. Ho poi iniziato a pregare il mio angelo custode, Maria e Gesù.

Tu hai un rapporto speciale con Maria.

Nel gennaio dello scorso anno andavo in canonica a dare lezioni di chitarra. Prendevo le chiavi da uno che abitava lì vicino e organizzava pellegrinaggi. Un giorno mi ha detto che c'era un pacco me. Ho pensato che volesse qualcosa, magari farmi ascoltare dei cd con delle canzoni scritte da lui. In realtà non voleva niente. In questo pacco c'era un calendario di Medjugorje e, alla data del mio compleanno, c'era stampato un cuore rosso. Ho sentito una chiamata, erano troppe le coincidenze. Sono tornata da quel giorno e gli ho dato subito la caparra per partire a Medjugorje.

In mezzo c'è stata la vicenda di suor Cristina.

Come tanti stavo sul divano a guardare The Voice e a un certo punto ho visto che usciva questa suora. Subito ho detto "io voglio scrivere per lei!". Ho scritto la musica insieme a un altro compositore, poi ho buttato giù il testo. Quando uscivo da lavoro andavo in chiesa e scrivevo lì, chiedendo l'aiuto di Dio. In questo modo sono riuscita a scrivere quella che era un po' la canzone dei miei sogni. Non so se piaccia o meno, ma io ero molto contenta perché ci ho messo dentro tanti riferimenti: alle beatitudini, alla vita eterna, a Maria e a Gesù. Ho dato la canzone al mio editore, poi non ne ho più saputo nulla. In agosto sono tornata a Medjugorje per il Festival dei Giovani, per suonare "Come un prodigio". Laggiù mi è stato suggerito di chiedere l'intercessione di San Giuseppe per il mio lavoro. Quel giorno stesso mi ha contattata il mio editore dicendomi che nel disco di Suor Cristina avrebbero inserito il mio brano: l'unico inedito e cantato in italiano. E così questo messaggio sta facendo il giro del mondo: l'amore vincerà. Avevo già scritto qualche canzone per altri cantanti, ma piccole cose... È stata una bellissima soddisfazione personale ma anche una grande botta di fede. Successivamente ho saputo che il giorno che Suor Cristina aveva fatto le audizioni e io avevo detto che avrei voluto scrivere per lei era proprio il giorno di San Giuseppe.

Progetti per il futuro?

Quello più immediato è l'inno della marcia francescana 2015, "Cerco il tuo volto". Sarà disponibile a breve in vendita su iTunes e l'intero provento andrà a sostegno delle attività dei frati di Assisi.

Susanna Mocci



BREVI

■ 25-29 AGOSTO

Icone bibliche per la Pastorale Giovanile

Ritorna anche quest'anno l'appuntamento con le "Icone Bibliche per la pastorale giovanile". Dal 25 al 29 agosto prossimi nel Centro di Spiritualità Giovani di Cuglieri. A guidare le riflessioni sarà come al solito monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero – Bosa. Il corso è riservato ai responsabili e agli operatori di pastorale giovanile (educatori e animatori di oratorio) nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle famiglie religiose, nei gruppi, nei movimenti, nelle associazioni e a quanti sono sensibili alla realtà giovanile. Le iscrizioni vanno recapitate entro e non oltre al 5 agosto all'indirizzo info@cgs-cuglieri.org. Le *Lectio* tenute dal vescovo di Alghero – Bosa saranno trasmesse in diretta da Radio Planargia e da Radio Kalaritana.

■ SAN LORENZO

Ciclo di catechesi sul Vangelo di Luca

Tutti i martedì dal 7 Luglio all'11 Agosto nella chiesa di San Lorenzo si rinnova l'appuntamento con le catechesi estive, tenute da monsignor Mario Ledda. L'inizio è previsto per le 20,15 il termine poco prima delle 21, ed avranno al centro le parabole proprie di Luca. L'iniziativa è realizzata dal Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale Meic che ne cura l'organizzazione e in accordo con il Capitolo Metropolitano proprietario della chiesa.

■ CGS-CUGLIERI

Corso di formazione per animatori

Dal 17 al 22 agosto a Cuglieri sono previsti due corsi di formazione per animatori, "Animatori 2.0. un ruolo e uno stile da riscoprire", destinato a giovani animatori parrocchiali, di gruppi e di oratorio. Il corso propone due moduli. Il primo dal 17 al 20 agosto è di carattere introduttivo, il secondo sarà di approfondimento, ed è destinato a chi ha già partecipato al primo modulo nel corrente anno o nell'anno precedente. L'esperienza sarà strutturata sullo stile del laboratorio e punterà in modo particolare sull'identità spirituale dell'animatore, sulle sue competenze relazionali, comunicative e di programmazione del proprio servizio. Per informazioni e iscrizioni www.cgs-cuglieri.org.

■ DIACONATO

Publicato il Nuovo Direttorio

Lo scorso 12 giugno, l'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, ha pubblicato il decreto di approvazione del "Nuovo direttorio per il diaconato permanente e i ministeri istituiti" per la diocesi di Cagliari.

Il direttorio entra in pieno vigore dalla data di pubblicazione per la durata di un triennio, e s'intende pertanto abrogato ogni precedente documento che avesse le stesse finalità. Sul sito www.chiesadicagliari.it è disponibile il testo completo.



B.V. del Carmelo, Cagliari rinnova la sua devozione

Nella Chiesa guidata dai Padri Carmelitani sono in programma diverse celebrazioni in occasione della festa patronale

La solennità della Beata Vergine del Monte Carmelo, che si celebra nella chiesa cagliaritana del Carmine in viale Trieste dal 7 al 16 luglio, è un appuntamento per la Fede al quale non si può mancare. Oltre che per il centenario dell'ordine carmelitano secolare, che in città raccoglie tante persone, soprattutto per la grande devozione che la nostra città ha da sempre verso la "Madonnina Miracolosa". Ce ne parla Padre Pasquale Mariani, parroco della Chiesa del Carmine: "La spiritualità carmelitana è iniziata coi carmelitani spagnoli, intorno al 1500. La famiglia Ripoll, famiglia nobile sarda di origine valenzana che, dopo aver ricevuto in dono a Roma la Madonnina (risalente al XII sec.), scampò ad un nubifragio durante la traversata dalla penisola a Cagliari, in segno di gratitudine alla Vergine, fece costruire una cappella nella pianura del capoluogo collocandovi la piccola effigie. I carmelitani costruirono la prima chiesa in stile aragonese vicino alla Madonnina. Dopo che questa chiesa fu distrutta dai bombardamenti del '43, fu posta la prima pietra della nuova chiesa nel '49 ad opera di padre Vincenzo Antozio. Furono pochi i pezzi a scampare dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale: le due



pale che stanno nella navata a sinistra e la Madonnina che per un periodo è stata portata fuori. Nel 1952 è stata portata qui la Madonna attuale, scultura di Ortisei, benedetta da Pio XII in piazza San Pietro. La Madonnina è stata quindi affidata dopo la guerra al terz'ordine carmelitano, che quest'anno compie cento anni dalla nascita. Loro, in collaborazione coi padri carmelitani, l'hanno sempre esposta ogni primo mercoledì del mese, essendo il mercoledì per i carmelitani un giorno dedicato alla Madonna (assieme al sabato). Viene esposta anche il primo mercoledì dell'anno, per affidare tutto un anno alla protezione di Maria. Abbiamo pensato di cogliere l'occasione del centenario del terz'ordine per esporla, infatti è esposta dal 25 aprile e lo sarà per tutto l'anno. Verrà a chiudere l'anno del centenario il nostro padre generale, padre Fernando Millán Romeral. Quest'anno la Madonnina uscirà esposta in una teca in plexiglas. Teca che verrà portata da tre gruppi di devoti che rappresentano le tre generazioni: anziani, adulti e giovani. Ci sarà anche il vescovo. L'origine della spiritualità carmelitana in Sardegna è quindi legata a questa effigie della Madonnina, chiamata "La



Miracolosa". Durante la festa la piazza è piena. Le messe mattutine, dalle 8 alle 12 sono strapiene, pur essendo giorno feriale. A mezzogiorno c'è la supplica alla Madonna del Carmine, e poi c'è la Santa Messa celebrata dal parroco (padre Mariani). Anche per le confessioni non abbiamo un momento di sosta. La sera alle 18 in chiesa ci sarà una catechesi sul significato e la spiritualità dello Scapolare, tenuta da padre Nicola Sozzi. Concluderemo la catechesi con l'imposizione comunitaria dello Scapolare, e di solito non ne bastano 500. Si fa chiarezza sul fatto che non sia un portafortuna, né un talismano. È qualcosa che invece serve ad alimentare e incrementare la Fede in Gesù Cristo, perché Maria ci guida a Lui. Altrimenti abbiamo sbagliato la "mira". Ogni sera ci sono due momenti: uno in cui si recita il Rosario con le litanie carmelitane, meditato da Padre Nicola. Momento che culmina poi con la Messa alle

19, nella quale egli farà un'omelia dal tema "Rinnovati dalla bellezza di Maria per una nuova evangelizzazione". Alle 8.30 invece ci saranno catechesi "pure", dal tema "Maria Donna della Pentecoste", legato alla Fede nello Spirito Santo. Ogni giorno, per sette giorni, c'è un tema diverso: l'Amore, il Peccato, Gesù salva, la Fede, i Carismi, la Vita Comunitaria e l'Evangelizzazione. C'è poi la recita del Rosario in piazza del Carmine. L'ultima sera viene fatto in chiesa il "Roveto ardente", con l'esposizione del Santissimo. Con San Giovanni Paolo II l'imposizione dello scapolare è stata allargata, non più solo ai frati carmelitani, ma a tutti i sacerdoti. Noi speriamo che arrivi qualche nuovo sacerdote giovane che abbia tempo da dedicare a questa evangelizzazione, ma per adesso siamo pochi. Per le confessioni quest'anno abbiamo ricevuto l'aiuto dei gesuiti e dei cappuccini".

Marco Scano

La gioia del "sì" al Signore Gesù

Don Ignazio Siriu, parroco di San Giorgio a Quartucciu, ha celebrato cinquant'anni di vita sacerdotale

Il 4 luglio Don Ignazio Siriu, parroco di San Giorgio Martire a Quartucciu ha celebrato il suo 50° anniversario di sacerdozio. Nei due giorni precedenti all'anniversario, nella chiesa parrocchiale si sono svolte delle celebrazioni in preparazione all'evento. Giovedì 2 luglio la Messa è stata celebrata da Monsignor Mario Ledda, il quale all'omelia, prendendo lo spunto dal vangelo di Matteo che parla della fede del paralitico a cui Gesù ha perdonato i peccati, ha affermato che il sacramento del Sacerdozio non viene dall'uomo, ma da Gesù stesso, che in particolare ha dato al sacerdote il potere di perdonare i peccati. Venerdì 3 luglio la Messa è stata celebrata da Padre Mariano Asunis, nativo di Monserrato, che all'omelia ha rivelato che la sua vocazione è sorta nel periodo in cui Don Ignazio è stato viceparroco per 24 anni nella parrocchia del SS.mo Redentore. Ed è stato il suo entusiasmo a far maturare in lui la scelta sino ad arrivare al sacerdozio come frate francescano. Per questo lo ha ringraziato tanto ed ha accolto con tanta gioia l'invito per celebrare la Santa Messa. Sabato 4 luglio, la celebrazione

solenne dell'anniversario ha avuto inizio con una breve processione, partita dalla chiesa di S. Antonio Abate, composta dalla banda musicale G.B. Pergolesi, dai comitati della Madonna della Difesa, di S. Giorgio e di S. Isidoro con le proprie bandiere, dal comitato di S. Pietro Pascasio della parrocchia consorella di Quartucciu, dai bambini della Prima Comunione e dai Cavalieri di S. Giorgio, che hanno accompagnato Don Ignazio. All'arrivo nel piazzale di chiesa, gremita di fedeli, uno scrosciante applauso ha accolto il parroco, che ha preso posto sul palco preparato dai soci del comitato del patrono S. Giorgio. Vicino al palco hanno preso posto tante coppie di cittadini che hanno celebrato il matrimonio nel 1965 e Don Ignazio le ha invitate per ringraziare il Signore con lui per il 50° anniversario. A concelebrazione la Santa Messa con Don Ignazio erano presenti Mons. Antonio Porcu, nativo di Quartucciu, e Don Alessandro Simula, parroco di S. Pietro Pascasio. Il coro che ha eseguito i canti era composto dal gruppo parrocchiale e dalla nuova realtà de "Is concias" che esegue canti in lingua sarda. All'omelia Don Ignazio ha ripercorso il



periodo della sua adolescenza con la chiamata del Signore e l'ingresso in seminario a Dolianova per frequentare il corso di ginnasio, poi a Cuglieri e infine l'ordinazione sacerdotale nella Basilica di N.S. di Bonaria il 4 luglio 1965. Quindi, le "quattro stagioni" del sacerdozio ministeriale, come lui le ha chiamate, cioè le parrocchie dove ha svolto il suo ministero sacerdotale: SS.mo Redentore a Monserrato, dal 1965 al 1989, S. Biagio a Villasor, dal 1989 al 1992, B.V. Immacolata a Serrenti, dal 1992 al 2002, e infine S. Giorgio Martire a Quartucciu, dal 2002. Ha ringraziato queste splendide comunità per l'immenso bene ricevuto. Al termine della Celebrazione Eucaristica, il coordinatore degli operatori parrocchiali, Tonino Fanti, oltre a porgere a Don Ignazio il saluto di tutta la comunità parrocchiale, e ringraziare il Signore per il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale, ha tenuto una breve relazione sulle tante attività pastorali che Don Ignazio ha intrapreso da quando, nel 2002, è arrivato nella nostra parrocchia. Quindi, ha dato la parola agli operatori delle diverse attività per una breve relazione. Durante questi interventi, con

sorpresa, è arrivato l'Arcivescovo Mons. Arrigo Miglio, accolto da un applauso, che ha preso posto vicino a Don Ignazio. A conclusione delle relazioni, si è proseguito con la consegna a Don Ignazio delle targhe ricordo dell'anniversario del sacerdozio. In particolare, la Sindaca Lalla Pulga, a nome di tutta la popolazione di Quartucciu, ha offerto una targa di ringraziamento per l'attività pastorale e sociale di Don Ignazio. Gli operatori parrocchiali e tanti laici hanno offerto una stola ricamata in oro zecchino e una targa in ceramica, e così tante Associazioni culturali e sociali hanno offerto le loro targhe. A conclusione della cerimonia, Don Alessandro Simula ha presentato a Don Ignazio i saluti e gli auguri della comunità parrocchiale di S. Pietro Pascasio, e l'Arcivescovo Monsignor Arrigo Miglio, sorpreso per la grande partecipazione di popolo ed il caloroso affetto riservato al parroco Don Ignazio, lo ha incoraggiato a proseguire la sua missione pastorale con il suo entusiasmo ed il suo fervore evangelico nella comunità di S. Giorgio. Infine, è stato offerto un rinfresco a tutti i partecipanti

Emiliano Paderi

BREVI

21-23 AGOSTO

Convegno regionale di pastorale familiare

"Famiglia via per una nuova umanità". Il titolo del convegno regionale per la famiglie in programma dal 21 al 23 agosto nei locali di Casa Betania, in località "Sa Pastia", nel comune di Bultei. L'appuntamento vuole attirare l'attenzione sulle potenzialità straordinarie della vita familiare. Ogni generazione che nasce da miriadi di famiglie contemporaneamente è vita nuova e abbraccia tutto il globo terrestre. Mai come oggi né possiamo sperimentare la ricchezza e la concretezza. Quali sono le nuove caratteristiche dell'umanità che ci donano e ci rivelano le nuove generazioni che escono dalle nostre famiglie? Quali sono le

loro potenzialità positive e quali i loro rischi e pericoli? Come favoriscono le nostre famiglie le loro realizzazioni o ne frenano lo sviluppo?

Tentiamo di vedere l'universo "famiglia" da 5 punti di vista diversi. Il Convegno ecclesiale di Firenze infatti ci regala 5 vie per avvicinarci all'umanità nuova che si sta formando giorno dopo giorno nelle nostre famiglie. Perciò ci mettiamo alla ricerca di queste vie come attuazione della vita familiare: come può la famiglia trasfigurare ed educare la vita nuova? In che modo la famiglia è in grado di annunciare Gesù nella nostra società e di abitare la vita civile, culturale, politica ed economica?

Una famiglia che è in grado di trasfigurare, di educare di annunciare la vita nuova e di abitare la terra potrebbe essere in grado di essere cellula della Chiesa in uscita della quale Papa Francesco è così innamorato? Da soli non possiamo rispondere a queste domande. Abbiamo bisogno di te, della vostra coppia e della vostra famiglia per progettare insieme un nuovo umanesimo che sia felicità per noi e casa per le generazioni future. Vi aspettiamo! Per iscriversi al convegno o richiedere informazioni è possibile chiamare: Tonino e Carmen Cau 3480942472 Tonino - 3299843402 Carmen, e - mail: toninocau@gmail.com, oppure Tore e Loredana Marcia, 3493237321, e -mail: tore.marcia@libero.it.

27 SETTEMBRE

Convegno regionale dei catechisti

Il 27 settembre prossimo si svolge ad Oristano il Convegno Regionale dei catechisti, promosso dall'Ufficio Catechistico Regionale, sul tema "Quale catechista per quale uomo?". Interverrà il Direttore Nazionale dell'Ufficio Catechistico, Mons. Paolo Sartor, e ampio spazio verrà dato al confronto nei gruppi. L'Ufficio Catechistico Diocesano organizza la trasferta in autobus per Oristano: le adesioni potranno essere date a partire dal 1 settembre e fino al 20 settembre telefonando allo 07052843216 oppure via email al seguente indirizzo: uffcatechistico@diocesidicagliari.it. La quota fissata per euro 15,00 è comprensiva di viaggio e partecipazione all'evento.

Villasalto celebra Santa Barbara

Dopo l'erezione a santuario diocesano della chiesa di Santa Barbara di Villasalto, la piccola comunità del Gerrei ha solennizzato nelle scorse settimane la martire di Nicomedia. L'ha fatto con una processione solenne e fortemente partecipata, alla presenza delle autorità militari e dell'Arcivescovo, che non è voluto mancare all'appuntamento. La chiesa, così cara a tanti fedeli, da qualche

settimana quindi è stato confermato luogo di pellegrinaggio e continua ad essere meta di fedeli, specie di emigrati che, in questi periodo di ferie, rientra in Sardegna, e non manca mai all'inevitabile visita a Santa Barbara. Chi vorrà visitare la chiesa sarà possibile ottenere anche l'indulgenza alle solite condizioni.

I. P.



Si rinnova l'appuntamento con la "Battaglia di Sanluri"

Si avvia alla conclusione la decima edizione della rievocazione della "Battaglia di Sanluri del 1409". La manifestazione ricorda lo scontro epico tra Sardi e aragonesi, avvenuto il 30 giugno 1409 a Sanluri, e conclusosi con una carneficina per i primi. La battaglia fu combattuta nella piana a sud del castello e del borgo fortificato di Sanluri, tra le truppe del Regno di Arborea guidate da Guglielmo III di Narbona e l'esercito di Martino I di Sicilia, erede della Corona d'Aragona. Tutto un paese coinvolto a ricordare quella che per i Sardi d'Arborea fu una dura sconfitta. Diverse le associazioni culturali, oltre all'amministrazione comunale, coinvolte nel confezionare questa tre giorni di storici appuntamenti. Tante le novità che caratterizzano questa manifestazione rispetto alle passate edizioni. L'associazione Educainarte, che ha organizzato l'evento, ha mirato allo storytelling, affidato alla direzione artistica di Giuditta Sireus. È forte il richiamo al ciclo della vita: nascita, esistenza, morte e rinascita. «Grazie a questo inesorabile e inarrestabile corso della vita - spiega Giuditta Sireus - ci permettiamo di rievocare con orgoglio l'episodio più sanguinoso della nostra storia di popolo sardo». Questo concetto viene rimarcato con le trame tessute da un telaio che disegnano e animano la scena storica tingendola di sangue. A partire dal sacrificio e dalle gesta eroiche dei guerrieri morti per la libertà, la storia è stata riscritta e con essa si è rigenerato un nuovo ciclo vitale. «Per inaugurare la rievocazione - dettaglia Giuditta - abbiamo pensato ad un convegno teatralizzato, dove alle voci dei relatori si combinano artisticamente musiche, profumi e colori medievali. Sono coinvolte anche le tessitrici protagoniste della storia dell'arte dell'intreccio in Sardegna. In programma inoltre le passeggiate teatralizzate nel borgo, per scoprire curiosità storiche, con l'accompagnamento di musiche e danze. L'antica città giudicale ha anche la possibilità di rivivere il suo medioevo, attraverso le botteghe curate dalle associazioni di rievocazione». Il programma 2015 ha riservato largo spazio alla gastronomia, con la cena al Castello, nella quale lo Chef Alberto Sanna interpreta la "Battaglia" attraverso l'arte culinaria. Ad accompagnare la cena le musiche dell'orchestra, diretta dal Maestro Simone Pittau, tutto



all'insegna dell'atmosfera delle corti medievali. Momento clou della manifestazione è rappresentato dall'assalto al Castello. Come da tradizione il borgo cerca di difendersi e, in diversi punti della cittadina, si assiste a scontri tra le truppe avversarie. La "Battaglia" si conclude con l'inevitabile espugnazione del castello. Ogni anno, la cittadina del Medio Campidano rende omaggio in tal modo a uomini, donne e bambini che con coraggio e determinazione hanno sacrificato la propria vita per la libertà del popolo sardo. L'evento di rievocazione medievale "Sanluri 1409. La Battaglia. Trame di Storia" è stato oggetto di dibattiti e polemiche. «Ribadisco - precisa il sindaco di Sanluri, Alberto Urpi - la volontà di portare avanti questo tradizionale appuntamento che rappresenta motivo di orgoglio per la nostra comunità. Quest'anno una serie di eventi ci hanno portato a fare di necessità virtù. Prime tra tutte consideriamo le problematiche di natura economica legate alla spending review. Comune

denominatore delle amministrazioni pubbliche in questo momento. Gli organizzatori hanno potuto contare su un budget dimezzato rispetto alle scorse edizioni. Oltre a questo l'avvicendamento tra l'attuale e la scorsa amministrazione comunale, a seguito della tornata elettorale di fine maggio, ha prodotto dei ritardi nell'organizzazione - conclude». Dal 30 giugno la rievocazione è slittata al 17-18-19 luglio, perché i tempi necessari per l'organizzazione dell'evento non erano sufficienti. Per Giuditta Sireus, ci sono state «eccessive critiche sul posticipo della data. Lavorare in un clima così - spiega - è molto difficile». Sull'assenza della battaglia campale di cui alcuni hanno discettato aggiunge la vicepresidente dell'Associazione, «anche a noi rincresce che manchi, ma ciò non è stato possibile in primo luogo per la riduzione delle risorse e in secondo per le ulteriori dilazioni temporali che tale circostanza avrebbe causato».

Maria Luisa Secchi



www.umbertoemargherita.it

Pre infanzia, infanzia
e scuola primaria
paritarie

Umberto e Margherita
la scuola dei tuoi figli nel cuore della tua città

Cagliari - Quartiere Castello - Via Martini n. 13. Tel. 070 662641



Nel testo degli Orientamenti per la catechesi in Italia, "Incontriamo Gesù", si sottolinea il ruolo di tutte le figure che appartengono alla comunità cristiana nel compito dell'evangelizzazione



Tutta la comunità è chiamata all'annuncio

Uno dei frutti più evidenti del Concilio Vaticano II è sicuramente il coinvolgimento dei laici nell'azione evangelizzatrice della chiesa: in modo speciale è stato determinante l'apporto di competenze, di energie e di rinnovamento offerto nella catechesi. Incontriamo Gesù apre il capitolo quarto "Testimoniare e narrare" proprio con questa importante osservazione e constatazione: "La catechesi ha conosciuto dal Documento di Base ad oggi un tempo di grande creatività e di generosa dedizione nella formazione. Molti catechisti sono cresciuti: non solo nel numero, ma anche in qualità spirituale,

relazionale, pedagogica. Certo, rimane lo spazio di un ampio miglioramento, come non mancano situazioni di involuzione – con catechisti di età avanzata o troppo giovani, situazioni di stagnazione o di formazione saltuaria – ma il sentiero tracciato è uno dei frutti più importanti nella Chiesa italiana del dopo Concilio." (IG, 63). È pur vero che, di pari passo, è faticosamente cresciuta la consapevolezza dell'intera comunità nel prendersi cura, come testimone viva, della crescita nella fede delle nuove generazioni. Rimangono ancora lì, come riferimento ma anche come continuo invito ad un esame di

coscienza, le lapidarie parole del DB, n. 200 "Prima sono i catechisti, poi i catechismi, anzi prima ancora le comunità ecclesiali"; perché "come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi, senza la partecipazione dell'intera comunità". Spesso, cioè, la comunità cristiana rispetto all'azione catechistica, talvolta affidata a qualcuno, interesse di un gruppo e non preoccupazione di tutti, è rimasta sullo sfondo. In questo modo anche i percorsi catechistici hanno vissuto e vivono un'amputazione di non poco conto: viene cioè a mancare quel riferimento fatto di volti, di relazioni, di appartenenza, di comunione anche intergenerazionale che è la parrocchia di riferimento, i cui si sviluppa e si dispiega il cammino della fede. Incontriamo Gesù indica, in questo modo, nelle categorie del testimoniare e narrare di due pilastri su cui costruire una comunità viva: che cioè vive il Vangelo e sa come narrare l'esperienza della fede, dell'incontro di salvezza con il

Signore. "Solo nell'ambito di una comunità viva la catechesi può portare frutto e possono nascere evangelizzatori e catechisti validi, che sappiano proporre l'annuncio della fede mediandolo con la vita". (IG, 64)
Oggi più che mai si è consapevole che l'azione formativa della chiesa e l'efficacia del lavoro di evangelizzazione che con entusiasmo e altrettanta fatica si cerca di fare con i ragazzi, i giovani, gli adulti, i più fragili, richiede non solo operatori specializzati, ricchi di competenze e con un profilo umano e spirituale evangelicamente autentico; molto dipende dalla significatività delle comunità ecclesiali, dalla testimonianza ed accoglienza che in esse si respira, dalla capacità di proporre percorsi condivisi, di pastorale integrata in cui il contrassegno sia l'unità e il desiderio di contribuire insieme alla stessa causa. Comunità in cui i legami umani, fortificati dalla fede e cementati dalla grazia di Dio, siano la casa che ogni ragazzo, giovane, adulto, smarrito, fragile, famiglia e chiunque vorrebbe abitare.

Emanuele Mameli

PERSONAGGI DELLA BIBBIA

Simone il mago

In tutte le culture e in tutti i tempi il desiderio del magico e lo stupore per il mirabolante ha sempre avuto un posto di riguardo. Tra molte tribù africane il ruolo di maggior rilievo era ricoperto dallo sciamano, il quale per il suo contatto diretto con la divinità aveva poteri taumaturgici, divinatori, oracolari. Anche nella società civile i prestigiatori o illusionisti hanno un seguito notevolissimo. Pur sapendo che "il trucco c'è" vien data loro una certa autorevolezza per la straordinaria capacità di far vedere ciò che non c'è e, al contrario, nascondere ciò che è presente. Nel secondo racconto di Luca, gli Atti degli apostoli, si narra un episodio significativo circa la magia e la sua importanza per la società antica. Dopo la lapidazione di Stefano, si narra la feconda missione di Filippo presso la Samaria. L'apostolo annuncia il vangelo con parole e segni, con la predicazione e i miracoli, con il battesimo e gli

esorcismi. In questo contesto si situa la fama dell'apostolo e la ricerca spasmodica delle persone nei confronti di questa potenza nuova e liberante. Ancora oggi vediamo quanto le persone rimangono affascinate da miracoli, prodigi e segni vari. L'autore degli Atti narra che questi prodigi non erano una novità per la città samaritana in cui opera Filippo, dal momento che un certo Simone "vi praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti, spacciandosi per un grande personaggio" (8,9). Le parole sarcastiche di Luca evidenziano l'ironia con la quale il lettore si deve avvicinare a questa figura goffa e impacciata. Non lo si presenta certo come un furbo da evitare, bensì come un "incantatore di serpenti" poco scaltro. Le opere del mago sono catalogate dalla gente come "opere della potenza di Dio", perché tutto ciò che era nella sfera del magico o del miracoloso si annoverava come appartenente

all'ambito divino. L'arrivo di Filippo e la sua attività incominciarono a gettare ombre di non esclusività sul mago. Egli si fa battezzare come molti altri suoi concittadini ed entra nella comunità credente. È interessante notare che, pur battezzato, egli non è morto in Cristo, ma ha mantenuto la mentalità di prima. Il battesimo non gli cambia l'esistenza, ma si sovrappone a ciò che lui era e continuava ad essere. Infatti, la sua richiesta agli apostoli è di ottenere il pieno possesso delle facoltà miracolose. La discesa dello Spirito – che non sappiamo in che modo esteriore si evidenziasse – doveva essere un fenomeno accattivante per le persone. Così Simone offre del

denaro (da qui il termine 'simonia' per indicare l'acquisto o la vendita delle cose sacre) per avere anche lui la capacità di donare lo Spirito santo. Pietro, col suo solito carattere sanguigno e diretto, non gliela manda a dire e lo apostrofa: "Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio!" (8,20). La reazione di Simone è piuttosto dimessa: "Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto" (8,24).

Michele Antonio Corona



DETTO TRA NOI

Ai ragazzi in cerca di una guida

Il titolo preciso di una "lettera aperta a Fabrizio e a tutti i ragazzi alla ricerca di una guida spirituale", di d. Guido Torreschini è: "Cercati un uomo che ti faccia da guida". In un campo scuola di ragazzi e ragazze adolescenti parlò, tra l'altro, del padre spirituale. Questo per chi avesse qualche dubbio, per riaffermare l'importanza di una guida spirituale anche per i laici e non solo per i futuri consacrati/e. iniziando la lettera aperta, d. Guido scrive: "il cammino della vita è lungo e pieno di difficoltà; hai veramente bisogno di qualcuno che non ti lasci solo, ma che si metta al tuo fianco e ti offra un aiuto a nome e per missione di un <<Altro>>. Averne una guida è un diritto e un dovere! Pertanto rivolgo a te le parole che Tobi disse al figlio Tobia: <<cercati un uomo di fiducia che ti faccia da guida>>". Un discorso questo che, secondo la mia esperienza, viene fatto raramente nelle varie realtà ecclesiali.

Tante volte mi sono trovato nella stessa situazione di Paolo di Tarso che ad Efeso chiese: "avete ricevuto lo Spirito Santo?" e si sentì rispondere: "non abbiamo mai sentito parlare di Spirito Santo". Così anche a me, spesso: "non abbiamo mai sentito parlare di padre spirituale". Ora, solo chi ne ha fatto esperienza, può testimoniare la verità della fondamentale importanza di una guida spirituale. Per questo la Scrittura ci ammonisce: "guai a chi è solo".

Ciò guai a chi imposta la vita senza nessun confronto, autoreferenzandosi, seguendo il metodo "fai da te" e così via. Se uno avesse questo comportamento in campo medico o in altri campi professionali, lo prenderemo per pazzo; se lo fa in campo spirituale, non solo lo giustifichiamo, ma quasi lo ammiriamo in forza di una presunta libertà individuale che porta a fare qualsiasi scelta, giustificata da una espressione tra le più stupide mai sentita: "ha fatto una scelta". Sì, ma come l'ha fatta questa scelta? Solo guardandosi allo specchio, senza mai confrontarsi con nessuno? Non so se mi spiego e se ci rendiamo conto del pericolo.

Lo stesso d. Guido, autore della lettera aperta, ad un certo punto elenca tutto quello che si deve dire al padre spirituale. Sono sufficienti i titoli per capire: sei una persona, sei discepolo di Cristo, sei portatore di dono, i tuoi problemi religiosi, i tuoi problemi affettivi, i tuoi problemi morali, i tuoi problemi vocazionali, quelli familiari e pratici, le esperienze positive e negative, vive in te Cristo? E conclude: "sii aperto e sincero, incontralo tutte le volte che ne senti la necessità, anche una volta la settimana, purchè segua una certa regolarità. E quando non puoi fare diversamente, scrivigli una lettera personale. E prega ogni giorno per la tua guida".

Del ruolo del padre spirituale per il discernimento e accompagnamento vocazionale, per i consacrati/e ne parliamo un'altra volta. Tuttavia quanto scritto precedentemente vale anche per i chiamati/e ad una vocazione si speciale consacrazione, con qualche aggiunta specifica.

Tore Ruggiu

Le parole del Santo Padre in un centro di rieducazione in Bolivia

Non potevo lasciare la Bolivia senza venire a trovarvi, senza condividere la fede e la speranza che nascono dall'amore offerto sulla croce. Grazie per avermi accolto. So che vi siete preparati e avete pregato per me. Vi ringrazio tanto.

Nelle parole di Mons. Jesús Juárez e nelle testimonianze dei fratelli che sono intervenuti, ho potuto constatare come il dolore non è in grado di spegnere la speranza nel profondo del cuore, e che la vita continua a germogliare con forza in circostanze avverse.

Chi c'è davanti a voi? Potreste domandarvi. Vorrei rispondere alla domanda con una certezza della mia vita, con una certezza che mi ha segnato per sempre. Quello che sta davanti a voi è un uomo perdonato. Un uomo che è stato ed è salvato dai suoi molti peccati. Ed è così che mi presento. Non ho molto da darvi o offrirvi, ma quello che ho e quello che amo, sì, voglio darvelo, voglio dividerlo: è Gesù, Gesù Cristo, la misericordia del Padre.

Egli è venuto a mostrarci, a rendere visibile l'amore che Dio ha per noi. Per te, per te, per te, per me. Un amore attivo, reale. Un amore che ha preso sul serio la realtà dei suoi. Un amore che guarisce, perdona, rialza, cura. Un amore che si avvicina e restituisce dignità. Una dignità che possiamo perdere in molti modi e forme. Ma Gesù è un ostinato in questo: ha dato la vita per questo, per restituirci l'identità perduta. Per rivestirci con tutta la sua forza di dignità.

Mi viene alla memoria un'esperienza che può aiutarci: Pietro e Paolo, discepoli di Gesù, sono stati anche prigionieri. Sono stati anche privati della libertà. In quella circostanza, c'è stato qualcosa che li ha sostenuti, qualcosa che non li ha lasciati cadere nella disperazione, non li ha lasciati cadere nell'oscurità che può scaturire dal non senso. E' stata la preghiera. E' stato pregare. Preghiera personale e comunitaria. Loro hanno pregato e per loro pregavano. Due movimenti,



Condividere con i fratelli la misericordia del Padre

«Quello che sta davanti a voi è un uomo perdonato. Un uomo che è stato ed è salvato dai suoi molti peccati. Ed è così che mi presento. Non ho molto da darvi o offrirvi, ma quello che ho e quello che amo, sì, voglio darvelo, voglio dividerlo: è Gesù, Gesù Cristo, la misericordia del Padre»

due azioni che insieme formano una rete che sostiene la vita e la speranza. Ci preserva dalla disperazione e ci stimola a continuare a camminare. Una rete che sostiene la vita, la vostra e quella dei vostri famigliari. Tu parli di tua madre [si riferisce a una testimonianza]. La preghiera delle madri, la preghiera delle mogli, la preghiera dei figli, e la vostra: questo è una rete, che porta avanti la vita.

Perché quando Gesù entra nella vita, uno non resta imprigionato nel suo passato, ma inizia a guardare il presente in un altro modo, con un'altra speranza. Uno inizia a guardare se stesso, la propria realtà con occhi diversi. Non resta ancorato in quello che è successo, ma è in grado di piangere e lì trovare la forza di ricominciare. E se in qualche momento ci sentiamo tristi, stiano male, abbattuti, vi invito a guardare il volto di Gesù crocifisso. Nel suo sguardo tutti possiamo trovare posto. Tutti possiamo affidare a Lui le nostre ferite, i nostri dolori, anche i nostri errori, i nostri peccati, tante cose in cui noi possiamo aver sbagliato. Nelle piaghe di Gesù, trovano posto le nostre piaghe. Perché tutti siamo piagati, in un nodo o nell'altro. E portare le nostre piaghe alle piaghe di Gesù, perché? Per essere curate, lavate, trasformate, risuscitate. Egli è morto per voi, per me, per darci la

mano e sollevarci. Parlate, parlate con i sacerdoti che vengono, parlate... Parlate con i fratelli e le sorelle che vengono, parlate. Parlate con tutti quelli che vengono a parlarvi di Gesù. Gesù vuole risolverci sempre.

E questa certezza ci spinge a lavorare per la nostra dignità. La reclusione non è lo stesso di esclusione - che sia chiaro - perché la reclusione è parte di un processo di reinserimento nella società. Sono molti gli elementi che giocano contro di voi in questo posto - lo so bene, e tu ne hai menzionati alcuni con molta chiarezza [si riferisce a una testimonianza]-: il sovraffollamento, la lentezza della giustizia, la mancanza di terapie occupazionali e di politiche riabilitative, la violenza, la mancanza di facilitazioni per gli studi universitari... E ciò rende necessaria una rapida ed efficace alleanza fra le istituzioni per trovare risposte. Tuttavia, mentre si lotta per questo, non possiamo dare tutto per perso. Ci sono cose che possiamo già fare ora. Qui, in questo Centro di Riabilitazione, la convivenza dipende in parte da voi. La sofferenza e la privazione possono rendere il nostro cuore egoista e dar luogo a conflitti, ma abbiamo anche la capacità di trasformarle in occasione di autentica fraternità. Aiutatevi tra di voi. Non abbiate paura di aiutarvi fra di voi. Il

diavolo cerca la lite, cerca la rivalità, la divisione, le fazioni. Non fate il suo gioco! Lottate per andare avanti, uniti.

Mi piacerebbe chiedervi anche di portare i miei saluti ai vostri famigliari - alcuni sono qui. È tanto importante la presenza e l'aiuto della famiglia! I nonni, il padre, la madre, i fratelli, la moglie, i figli. Ci ricordano che vale la pena vivere e lottare per un mondo migliore. Infine, una parola di incoraggiamento a tutti coloro che lavorano in questo Centro: ai dirigenti, agli agenti della Polizia penitenziaria, a tutto il personale. Voi fate un servizio pubblico fondamentale. Avete un compito importante in questo processo di reinserimento. Il compito di rialzare e non di abbassare; di dare dignità e non di umiliare; di incoraggiare e non di affliggere. Un processo che chiede di abbandonare una logica di buoni e cattivi per passare a una logica centrata sull'aiutare la persona. E questa logica di aiuto alla persona vi salverà da ogni tipo di corruzione e migliorerà le condizioni per tutti. Poiché un processo vissuto così ci nobilita, ci incoraggia e ci rialza tutti.

Centro di rieducazione di Santa Cruz-Palmasola, Santa Cruz de la Sierra, 10 luglio 2015

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Piredda

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 09.30-10.30)
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: settimanaleilportico@libero.it

Pubblicità:
settimanaleilportico@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:
Francesco Aresu, Federica Bande,
Roberto Comparetti, Maria Chiara Cugusi,
Fabio Figus,
Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo numero:
Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele Antonio Corona, Marco Scano, Emanuele Mamelì, Franco Camba, Alessio Faedda, Luigi Murtas, Valentina Dessì, Enrico Murgia, Valeria Usala, Chiara Lonis, Susanna Mocci, Emiliano Paderi.

Per l'invio di materiale scritto e fotografico e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a Associazione culturale Il Portico, via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

Abbonati a Il Portico

48 numeri a soli 30 euro

1. conto corrente postale
Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" -
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

2. bonifico bancario
Versamento sul
CONTO POSTALE n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari
presso Poste Italiane

IBAN IT67C076010480000053481776

3. L'abbonamento verrà immediatamente attivato
Inviando tramite mail la ricevuta di pagamento a:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, l'abbonamento sarà attivato più velocemente.
Questo numero è stato consegnato alle Poste il 15 luglio 2015



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE
GHIANI**

dal 1981
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com
• 070 9165222 (r.a.)

**Arcidiocesi
di Cagliari
Caritas diocesana**

PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE
ANDREA 392 43 94 684

Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tonno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.

Ma anche dentifricio, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc.

PER OFFERTE

IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158

C/C POSTALE 001012088967

(Causale: Mensa Caritas)

WWW.CARITASCAGLIARI.IT